Anno VII - N. 2016 - Lire 25 — Giovedì 21 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

IN ATTESA DEL DISCORSO DI VITTORIO VENETO

INTENSO LAVORIO DIPLOMATICO dopo la sfida di Slavonsky Brod

Trattative dirette fra Roma e Belgrado saranno impossibili fino a quando il dittatore jugoslavo non muterà il suo atteggiamento tracotante nei riguardi dell'Italia

Roma, 20

Nel pomeriggio di domani il Presidente del Consiglio partirà ad Avellino. Ancora da questo discorso di De Gasperi gli osservatori romani annettono una particolare importanza: si prevede infatti che, essendo Avellino uno dei centri delle forze monarchiche, il Presidente del Consiglio illustri come la difesa della libertà sia oggi assicurata, al di là di ogni avventura, dal centro democratico. Pare accertato comunque che gli argomenti di politica interna saranno il fulcro del discorso presidenziale, dato che la risposta a Tito verrà data, come abbiamo già scritto, nel discorso di Vittorio Veneto, il 24 maggio.

L'argomento centrale del discorso del Presidente del Consiglio sarà, perciò, di natura economico-sociale. De Gasperi illustrerà le opere compiute dal Governo nel Mezzogiorno e soprattutto che vanno oltre la semplice ricostruzione delle devastazioni della guerra e comprendono la realizzazione di quel piano di bonifica che fu ideato da Zanardelli, ma che nessun Governo ebbe mai il coraggio di affrontare.

Il Presidente del Consiglio rientrerà nella stessa giornata di domani a Roma e fino a sabato non si muoverà più. Nella giornata di venerdì e in quella di sabato darà gli ultimi tocchi al discorso che pronuncerà domenica a Vittorio Veneto, aggiornandolo e modificandolo a seconda dei rapporti che nel frattempo riceverà dalle nostre Ambasciate di Londra, Parigi e Washington. Fra ieri e oggi vi sono stati dei contatti diplomatici nel corso dei quali è stata ampiamente esaminata la situazione che si è venuta a determinare in seguito al discorso di Tito.

Il Presidente del Consiglio nel discorso di Vittorio Veneto non soltanto risponderà al maresciallo Tito, confutando le sue affermazioni e le sue accuse, ma riaffermerà, in termini decisi, la posizione dell'Italia nei confronti del problema di Trieste. E' probabile che De Gasperi approfitti dell'occasione per dichiarare che trattative dirette fra Roma e Belgrado saranno impossibili fino a quando il maresciallo Tito manterrà un atteggiamento così tracotante nei riguardi dell'Italia e del suo Governo.

Il Presidente non mancherà di esaltare lo spirito del combattentismo italiano e il valore del nostro soldato in tutte le guerre. Anche questo sarà un monito per Tito, il quale nei suoi discorsi ai partigiani slavi non ha parlato con un tono sprezzante delle nostre forze combattenti.

Su questo argomento il Ministro della Difesa è stato abbastanza chiaro ieri ad Ancona. «C'è da augurarsi che Tito non voglia trasformare la questione del Territorio Libero in una questione di forza», ha detto Pacciardi. «L'Italia oggi non è più disarmata ed ha forze sufficienti per poter difendere dignitosamente le proprie posizioni».

Si può aggiungere, a questo del Ministro della Difesa, che le forze armate italiane hanno oggi lo stesso spirito che avevano nel 1918 quando entrarono a Trieste. E' con quello spirito, se fosse necessario, che esse difenderebbero, ancora una volta, l'italianità di Trieste e del suo territorio.

E' stata intanto seguita con molto interesse in tutti gli ambienti romani l'azione della nostra diplomazia per la questione di Trieste dopo i noti discorsi di Tito. In questa azione si inquadra il passo del nostro Ambasciatore Tarchiani che si è recato appositamente al Dipartimento di Stato. Secondo quanto si apprende, lo Ambasciatore italiano ha sottolineato come il nostro Governo abbia per conto proprio [illegible] contatti diretti e come questi non siano accettati proprio dal maresciallo di Belgrado. Gli osservatori politici romani rilevano che [illegible] alla questione triestina non può essere data altra soluzione che quella indicata nella dichiarazione tripartita del marzo 1948. E' evidentemente nell'interesse di tutto lo schieramento occidentale che la questione di Trieste venga al più presto risolta. [illegible] l'Ambasciatore Tarchiani abbia fatto rilevare al Dipartimento di Stato che l'affermazione di Tito [illegible] sulla Zona B del T.L.T. costituisce una violazione del Trattato di pace che le Potenze alleate hanno concluso con l'Italia [illegible].

L'on. Nitti, [illegible] cessione di Briga e Tenda alla Francia.

Nitti ha affermato che la Francia nelle conversazioni preliminari per una ripresa dei rapporti tra i due paesi dichiarò esplicitamente di non aver alcuna rivendicazione territoriale nei confronti dell'Italia e che soltanto nel maggio del '45 alcuni gruppi industriali francesi cominciarono ad interessarsi alle centrali di Briga e Tenda. [illegible]

[illegible] fu costretta a piegare la testa e a subire la decisione degli alleati pur esprimendo il proprio dissenso dalla decisione che doveva subire.

Come può quindi l'on. Nitti, si rileva, sostenere che si sarebbe potuto operare diversamente? E' esatto invece che De Gasperi anche in quella occasione fece il possibile — sia pure con esito negativo — per evitare all'Italia la perdita dei due territori.

LE SPESE STATALI IN UN DISCORSO DI PELLA

Il Governo difenderà il risparmio a ogni costo

I depositi aumentati in un anno di 270 miliardi

Roma, 20

Il Ministro Pella all'assemblea delle Casse di Risparmio ha documentato come lo Stato italiano per il settore sociale e produttivo spende oggi una percentuale delle proprie entrate superiore che non nel 1938, allorchè non si raggiungeva per questi settori il 30 per cento della spesa globale, percentuale oggi nettamente sorpassata. Anche per la pubblica istruzione lo Stato spende oggi più di prima: il 10 per cento contro il 5 per cento dell'anteguerra. Per l'assistenza e la previdenza la differenza è ancora più rilevante: oggi si spende quasi l'11 per cento in confronto del poco più del 4 per cento di prima della guerra. Per l'ordine pubblico e la difesa il rapporto è invece rovesciato: nel 1938 si spendeva quasi il 40 per cento; oggi non si arriva al 27 per cento.

Il Ministro del Tesoro ha ancora sottolineato che nel 1938 le spese dello Stato incidevano sul reddito nazionale per il 28 per cento, mentre oggi incidono per il 22 per cento. Questo dimostra che il Governo è fermamente deciso a difendere la moneta e il risparmio in modo che l'economia privata possa avere a disposizione i mezzi necessari al suo sviluppo. A questo obiettivo mira anche la diminuzione del deficit. Per l'esercizio finanziario 1953-54 abbiamo previsto un deficit di 365 miliardi, ottanta in meno cioè dell'esercizio precedente.

Prima di Pella il Governatore della Banca d'Italia aveva comunicato che in un solo anno il risparmio è salito da 512 a 781 miliardi con uno scarto di 270 miliardi.

Aereo russo disperso nell'Austria meridionale

Graz, 20

Le autorità sovietiche hanno invitato la polizia austriaca a compiere ricerche di un apparecchio russo di cui mancano notizie da ieri e che si teme sia precipitato in Austria. La polizia austriaca ha iniziato ricerche attraverso le provincie dell'Austria inferiore, del Burgenland e della Stiria.

Finora le ricerche non hanno dato risultati, nè si è avuto alcuna segnalazione di un incidente aereo nella zona dell'Austria meridionale.

SI RIACCENDE NEL LAOS l'offensiva del Vietminh

Un caposaldo francese caduto nelle mani dei ribelli comunisti - Violente battaglie presso Luang Prabang

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hanoi, 20

L'Alto comando francese ha annunciato oggi la caduta di Muongkhua, un caposaldo laotiano nel nord del paese a circa novanta miglia dalla capitale di Luang Prabang, il quale aveva resistito finora di fronte all'invasione dei comunisti. I comunisti hanno sopraffatto i difensori di Muongkhua «48 ore fa», ha fatto sapere un portavoce del comando supremo francese, e ha aggiunto che non si conosce la sorte della guarnigione composta di una compagnia. Questi pochi uomini avevano respinto animosamente ripetuti attacchi dei comunisti e avevano costituito fino a due giorni or sono il solo centro di resistenza che fosse rimasto nel nord del Laos. Tagliate le sue vie di comunicazione con il sud, rimasto isolato nella marea d'invasori che avanzavano nel Laos, il caposaldo ha costituito un'importante punto di attrazione per forti contingenti militari del Vietminh che solo ora sono riusciti a prevalere sui difensori.

Nell'avamposto perduto si trovava, fra gli altri, il capitano Pierre Theuillier, comandante della compagnia, al quale era stata fatta pervenire nel pieno della lotta, una quindicina di giorni fa, per mezzo di aerei la decorazione della Legion d'Onore per il valore dimostrato sul campo. Il Theuillier aveva ripetutamente segnalato al comando francese che la situazione, per quanto estremamente difficile era ancora «sotto controllo», il che fa presumere che i comunisti si siano decisi ad un certo momento ad impiegare fortissimi contingenti di truppe per sloggiare dalla cittadella i difensori.

La caduta del caposaldo ha coinciso con la ripresa parziale di attività nel Laos da parte dei comunisti. Il portavoce ha comunicato ai giornalisti che vi è stato un forte scontro di pattuglie questa mattina a sole 23 miglia da Luang Prabang e ha aggiunto che i dettagli del combattimento non sono ancora noti.

Intanto nelle risaie del delta i reparti del Vietminh hanno salutato l'arrivo del nuovo comandante francese Henri Navarre lanciando un violento attacco contro un caposaldo a sole trenta miglia a sud della città. Questo caposaldo, Duc Khei si trova a un paio di miglia da Yen Vi che è stato teatro delle violente azioni di sabato e domenica. L'attacco di quest'oggi è stato respinto dalla guarnigione franco-vietnamese con l'aiuto di legionari fatti affluire in questi giorni nella zona.

L'Alto comando francese ha confermato che è attesa un'offensiva su vasta scala dei comunisti appena le due divisioni che sono segnalate in marcia verso il delta avranno raggiunto lo schieramento comunista.

Il gen. Navarre, giunto poco dopo mezzogiorno ad Hanoi accompagnato dal Ministro francese per l'Indocina Jean Letourneau, è stato subito incontrato dal comandante uscente, gen. Raoul Salan. Le voci che circolano a Hanoi fanno credere che abbiano ragione coloro che attribuiscono al gen. Navarre l'intenzione di adottare una tattica completamente diversa da quella usata finora e cioè l'intenzione di prendere ai comunisti l'iniziativa delle azioni impostando puntate controffensive delle forze francesi. Il generale nuovo comandante in capo viene descritto come contrario alla strategia da «linea Maginot» adottata dall'Alto comando francese dopo la costruzione della cintura «De Lattre» attorno ad Hanoi. In effetti migliaia di soldati francesi e vietnamesi non hanno fatto che presidiare in tutto questo tempo centinaia di caposaldi in attesa dell'attacco comunista.

U. P.

UN GIORNALISTA PRIGIONIERO PER TRE ANNI DEI COMUNISTI COREANI

QUEL GIORNO A SEUL: «TUTTO CROLLA»

Maurice Chanteloup racconta come rimase l'unico inviato speciale nella capitale sudista minacciata dal nemico = Una invasione in tutta regola che non potè incontrare seria resistenza militare = Pulizia di «slogans» = L'ultimo contatto con il mondo occidentale

1.

A BERLINO, per la prima volta, mi rivolsero questa domanda, per me sorprendente:

— Perchè non avete abbandonato in tempo Seul?

Certo, erano dei non-giornalisti quelli che mi fecero una simile interrogazione. Chi è del mestiere avrebbe subito capito che per un solo motivo mi sarei deciso a lasciare Seul: se non vi fosse accaduto nulla di interessante. Ora, invece, a Seul, avveniva qualche cosa di molto importante: l'invasione dei nord-coreani.

Di tutto il folto gruppo internazionale di inviati speciali non era rimasto lì che il sottoscritto, quando la capitale della Corea cadde in mano al nemico. Avevo lasciato Tokio il 17 giugno 1950, alle 5 del mattino. La mia partenza dal Giappone avvenne all'indomani delle elezioni; e già correva la voce che stesse per scoppiare a Seul una rivoluzione di palazzo. Non si trattava ancora di guerra.

Il 25 giugno, domenica, pensai d'andarmene in campagna per scrivere in tutta tranquillità una corrispondenza sulle condizioni di vita nella Corea del Sud. Furono le «manchettes» dei giornali quelle che mi rivelarono il fatto nuovo: i nord-coreani avevano varcato la linea di demarcazione ed erano passati dovunque all'attacco.

Corsi subito alla capitale, in cerca di più precise notizie. A Seul trovai la più grande confusione. Nè il Quartier Generale sud-coreano nè i servizi americani facevano eccezione allo stato d'animo dominante. Non dimenticherò mai quella drammatica, caotica domenica. Nel pomeriggio, i gendarmi fecero irruzione in tutti i pubblici ritrovi e nei cinema per indurre ufficiali e soldati in permesso a raggiungere immediatamente le loro unità, fra Seul ed il trentottesimo parallelo. Mandai subito anch'io verso il fronte il mio collaboratore coreano Cho, non potendo io lasciare la capitale, dove la situazione perdurava incerta ed enigmatica.

La mattina dopo si seppe che i nord-coreani avevano oltrepassato in forze la linea del parallelo; che erano penetrati, invadendolo, nel territorio a sud della linea; e che numerosi sbarchi già avvenivano sulla costa orientale. Ma si trattava di un'invasione vera e propria, oppure, semplicemente, d'una serie di scorrerie offensive, quali in addietro erano state tentate parecchie volte, dall'una parte e dall'altra?

All'Ambasciata degli Stati Uniti d'America si propendeva a ritenere si trattasse di una vera offensiva del Nord contro il Sud, e si riconosceva che la situazione si era fatta assai grave. Tuttavia non si voleva deprimere il morale dei sud-coreani, e perciò si volle lasciar credere che fosse imminente un energico contrattacco, e che questo sarebbe stato certo vittorioso. Il gen. Roberts, capo della Missione militare americana, non aveva infatti affermato, poco tempo prima, che le forze di Syngman Rhee erano in piena efficienza, con un morale altissimo?

L'inviato speciale della «Chicago Tribune», quella sera, invece mi disse: «Chanteloup, tutto crolla. Nulla potrà arrestare l'avanzata dei nord-coreani. Agiscono secondo un piano strategico maturato da tempo e studiato a fondo. Dispongono d'una ragguardevole artiglieria pesante, con pezzi di lunghissima portata. I sud-coreani sono in piena rotta. I consiglieri militari americani non pensano che a una cosa: a non esser fatti prigionieri. La situazione è nera».

Il mio collega, disfatto, ritornava allora allora dal fronte. Così cominciò quella inattesa «débacle». Il martedì mattina gli americani erano partiti. Io aspettavo a Seul l'arrivo dei nordisti. La città era ingombra d'un enorme, inverosimile materiale d'ogni specie: vetture, «jeeps», depositi di viveri e di munizioni. Prima che partisse, chiesi all'Ambasciatore americano se sarebbe rimasto in Corea. Diplomaticamente mi rispose: I am going to the hills. *«Vado in montagna». Questa formula poteva anche significare: «Parto per la villeggiatura, in riposo, là dov'è più fresco». Ma, in realtà, mister Muccio iniziava un prudente ripiegamento. Potrebbe darsi che lo facesse anche per salute... Certo è che se ne andava, e non per un'escursione di piacere.*

I miei colleghi stranieri si erano già squagliati. Non era perciò allegro il pensiero, per me, d'essere rimasto l'ultimo e il solo. Mia moglie, restata sola a Tokio, aspettava un bambino. Avrei potuto anch'io partire insieme con gli altri, ma l'essere rimasto, in quel momento, l'unico inviato speciale a Seul, aveva pure la sua importanza professionale. Mi sono perciò recato al parco automobilistico; ed al coreano di guardia, lasciato lì dagli americani, ho chiesto se poteva procurarmi una vettura. Mi fu risposto: «Servitevi pure».

E così circolai, non nello spazio, ma nel tempo: in una specie di «terra di nessuno»: in uno strano paese situato fra il passato e l'avvenire, ma che non avrebbe mai potuto chiamarsi «il presente». Non c'erano che civili. Avevan tolto dappertutto i grandi cartelli e le bandiere invitanti la popolazione a lottare. Tutti gli «slogans» suscettibili di spiacere ai nuovi padroni erano scomparsi. Negozi e botteghe chiusi. Di americani, più alcuna traccia. I coreani ricchi erano anch'essi partiti. Non rimanevano che i troppo poveri per potersi pagare il lusso di tagliar la corda, ed una folla di mendicanti in cerca di becchime. I nordisti non avrebbero occupato che una capitale di miserabili.

Le vetture erano vendibili al maggior offerente. Gli ultimi treni partiti da Seul non avevano imbarcato che militari: esclusi i borghesi. Come i militari hanno in guerra il privilegio dell'offensiva, così, almeno in Corea, hanno quello della ritirata.

Intanto, dalla Porta orientale, già affluivano in città migliaia di profughi, sacchi sulle spalle, che fuggivano la marea comunista. Mi si presentò subito un problema professionale: «Avrei potuto continuare a trasmettere?». Dei due uffici telegrafici della capitale, uno solo accettava ancora i dispacci, quantunque senza alcuna garanzia d'arrivo a destinazione. All'albergo, dove rientrai al calar della notte, trovai tutte le camere vuote. Il direttore, uno svizzero, il signor Matti, gironzolava triste e sgomento da una sala all'altra del pianterreno, come uno che non sapesse che risoluzione prendere. Mi disse: «Rimango per consegnare chiavi e conti al nuovo gerente, se ne verrà uno». Il Matti, arrestato l'indomani, doveva morire in prigionia qualche mese dopo: una vittima del dovere.

Quanto a me, non sapevo più come procurarmi da mangiare. In camera, non avevo acqua nè elettricità. Per avere un po' di luce dovevo accendere una piccola candela. Intanto i nordisti, che erano alle porte della capitale, si sfogavano a bombardarla. Era possibile che mi trovassi da un momento all'altro seppellito sotto un cumulo di macerie.

Tuttavia, con mia grande sorpresa, alle nove di sera vengo chiamato al telefono. Speravo si trattasse d'una comunicazione del mio ufficio di Tokio. Invece era il Quartier Generale americano in Giappone che mi chiedeva disperatamente informazioni intorno ad una situazione militare della quale non aveva più conoscenza. I nordisti erano già penetrati in una parte della città. Quella conversazione era per me di un'estrema imprudenza. Chiesi che trasmettessero alla mia agenzia alcune delle notizie che avevo dato, e riattaccai il ricevitore. Fu quello il mio ultimo contatto col mondo occidentale.

All'alba di mercoledì mattina i primi «tanks» rossi sfilarono per le vie della capitale, fra le acclamazioni d'una popolazione spaurita. Avevo ancora la mia «jeep» e circolavo liberamente. Presi alcune fotografie. Ma alle 9 tre ragazzetti con fasce rosse al braccio si presentarono al Consolato di Francia, dove io mi trovavo, accompagnando uno strano individuo in kaki: un tipo bruno, di tinta olivastra, capelli irsuti, aria enigmatica. Costui era armato di una piccola mitragliatrice. Senza tanti complimenti costoro si dissero autorizzati a requisire le nostre vetture.

Il Console, Mr. Perruche, ed io ci opponemmo, appellandoci ai diritti consolari riconosciuti in tutto il mondo internazionale. A malgrado delle nostre obiezioni, non esistendo più nessuna autorità responsabile che ci facesse forti dei nostri diritti, sotto la minaccia a mano armata dovremmo rinfoderare indignazioni e proteste.

Dinanzi alla vivacità delle nostre rimostranze, l'uomo in kaki — che era evidentemente un «tankista» delle forze occupanti — ci puntò sul petto la bocca della sua mitraglietta. E ci accusò di essere i servi del Presidente Syngman Rhee ed i nemici del popolo coreano. Dovemmo fare di necessità virtù...

Non abbandonai più il Consolato. Seul era ormai interamente invasa dalle truppe di occupazione. Ogni giorno dovemmo subire le ripetute visite di agenti militari e borghesi che, pure osservando una certa correttezza di forme, fecero tuttavia l'inventario di tutto ciò che trovarono al Consolato. In vista, forse di un futuro saccheggio? Così pareva.

Il 7 luglio un tenente delle forze di sicurezza nord-coreane, giovane e grassottello, che si chiamava Kim come il settanta per cento della popolazione coreana, ma che avevamo soprannominato «Kim il puzzolente» perchè diffondeva attorno a sè più cattivo odore degli altri Kim, invitò Mr. Perruche e Jean Meadmore, viceconsole, a seguirlo in città per alcune formalità che, disse, «avrebbero richiesto la loro presenza per pochi minuti».

I due disgraziati ritornarono soltanto il mattino di poi, spossati e affranti. Avevano subìto un lungo interrogatorio, durato tutta la notte. Kim il puzzone, dopo aver accettato di dividere il nostro pasto, ripartì insieme con costoro.

All'indomani, fu la mia volta. Mi assicurarono che si trattava, al solito, d'una «semplice formalità». Questa formalità ha durato quasi tre anni.

MAURICE CHANTELOUP
(Copyright by A.F.P.)

Colloquio di Brosio a Londra con il Ministro di Stato Lloyd

Ufficialmente si esclude che l'Ambasciatore italiano abbia discusso il problema di Trieste - Un invito dei Comuni a Eisenhower per una visita nella capitale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio si è recato nel pomeriggio al Foreign Office dove si è intrattenuto col Ministro di Stato Selwyn Lloyd. Lo incontro, durato una ventina di minuti, è avvenuto dietro richiesta del nostro Ambasciatore. Le fonti autorizzate italiane precisano che esso rientra nel quadro delle visite di «routine» con cui, a periodici intervalli, il nostro Ambasciatore prende contatto col Foreign Office per uno scambio di idee sulla situazione generale. Si sottolinea in modo particolarissimo, in detti ambienti, che nella conversazione non si è parlato nè di Trieste, nè di Tito e nemmeno di petroli persiani. Non sono state toccate questioni scottanti relative a peculiari problemi dei rapporti italo-britannici. Il colloquio si è aggirato su questioni di carattere generale attinenti alla sfera più vasta della situazione internazionale. Si ha ragione di ritenere che la visita abbia offerto l'occasione di parlare tra l'altro del recente discorso di Churchill e dei problemi da esso sollevati.

Il Foreign Office ha smentito oggi l'informazione di agenzia secondo cui a iniziativa di Churchill delle trattative confidenziali sarebbero in corso con Mosca per concordare un incontro fra i tre Grandi. L'informazione aggiungeva che l'iniziativa inglese aveva incontrato il consenso della Russia. La smentita del Foreign Office è categorica. La notizia, ha detto il portavoce dei giornalisti, è falsa.

Alla Camera è stato chiesto oggi a Churchill se non ritenesse opportuno invitare il Presidente Eisenhower a Londra a discutere e dirimere le divergenze tra i due paesi. Il Primo Ministro ha risposto che poche cose farebbero tanto piacere a lui personalmente, al Governo e al popolo d'Inghilterra come una visita di Eisenhower. «Fermamente spero — ha soggiunto — che questo grande evento possa verificarsi durante il periodo in cui Eisenhower è alla Presidenza degli Stati Uniti».

Il Primo Ministro è stato interrotto a questo punto dal grido «Mac Carthy», lanciato dai banchi socialisti. Churchill ha raccolto l'interruzione per dire che non bisogna fare confusione tra il capo della grande Repubblica americana e un membro del Congresso. Riprendendo il tema ha dichiarato che, se realmente sussistesse la possibilità per il Presidente Eisenhower di venire a Londra, egli prenderebbe l'iniziativa di promuovere un invito da parte della Regina Elisabetta, un invito cioè di Capo di Stato a un altro Capo di Stato.

«Ma — ha continuato Churchill — non ritengo che le divergenze di vedute tra Inghilterra e Stati Uniti richiedano presentemente o giustifichino una procedura così inconsueta: se il Presidente americano verrà in visita a Londra sarà perchè grande e sicura è l'amicizia che lega i due paesi e non per discutere divergenze che ovviamente sorgono tra Nazioni amiche e alleate di fronte a questioni pratiche di carattere complicato e mutevole».

Richiesto dai banchi socialisti se il meccanismo delle consultazioni fra i due paesi funziona bene o male, Churchill ha risposto con fermezza: «Funziona a dovere, a nostra completa soddisfazione».

CARLO TROTTER

La conferenza dei Grandi

NESSUN APPROCCIO fra Churchill e il Cremlino

New York, 20

Anche a Washington si condivide l'opinione dei circoli politici londinesi — apparsa chiara oggi in occasione della smentita del Foreign Office che il Primo Ministro britannico si sia messo in comunicazione confidenziale col Governo sovietico per organizzare un incontro a tre — che qualunque iniziativa del genere dovrebbe avere l'appoggio degli Stati Uniti e di altri paesi dell'Europa occidentale. Che l'offensiva di pace vada a rilento lo si può constatare dal fatto che per ora di tutti gli incontri di cui si discute non è alle viste che quello fra Eisenhower e Churchill.

Comunque l'atteggiamento americano è stato ribadito da Eisenhower nel discorso alla radio trasmesso la notte scorsa. Il Presidente ha detto che non vi sono ancora fondate speranze di un cambiamento radicale nella politica sovietica. Il che conferma che nella fase attuale il Governo americano stia in una posizione di attesa che la Russia faccia nuove mosse e nuovi passi, divergendo in ciò con l'atteggiamento di Churchill, il quale vorrebbe che fossero gli occidentali a prendere decisamente l'iniziativa.

La cosa più interessante e nello stesso tempo più strana di questi ultimi giorni è il silenzio con il quale Mosca ha accolto il discorso di Churchill. Tutti si attendevano dal Cremlino una pronta reazione positiva all'invito per una riunione dei Grandi. La Russia invece continua a tacere e questo fatto starebbe a dimostrare, secondo le interpretazioni che si danno in ciò in America, che l'intervento di Churchill fu in un certo modo fuori tempo e che la strada della pace non è adatta alle improvvisazioni ma richiede una lunga e paziente ricerca dei punti di contatto.

Il Dipartimento di Stato oggi anzi ha lasciato intendere in via ufficiosa che gli Stati Uniti in caso di una riunione dei Grandi non vogliono limitare gli interlocutori ai rappresentanti di tre sole Potenze — America, Russia e Inghilterra — ma desiderano che anche la Francia sia presente e, dice testualmente un dispaccio di agenzia trasmesso dalla Casa Bianca, «possibilmente anche altre Nazioni oltre la Francia». Il fatto stesso che ci sia questo richiamo alla riunione dei Grandi e alle proporzioni che essa potrebbe assumere sembra significare che gli Stati Uniti non rinunziano affatto all'idea che questa riunione abbia luogo.

Durante la seduta odierna alla Camera bassa il rappresentante Kristen del Wisconsin ha dichiarato che gli Stati Uniti devono registrare e preoccuparsi del rifiorire del «flirt» politico fra Belgrado e Mosca aggiungendo che il comportamento attuale di Tito mette in dubbio la convenienza di avergli fornito durante gli ultimi anni appoggi sia economici che militari.

Il drammatico atterraggio del «Mig» polacco a Bornholm

Con le armi di bordo in posizione di sparo il pilota era deciso a reagire se i compagni di volo avessero tentato di impedirgli la fuga

Copenaghen, 20

Un giovane pilota polacco, Zdsislaw Jazwensky, di ventidue anni, ha compiuto oggi un temerario atterraggio con il suo «Mig» su un campo di fortuna dell'isolotto danese di Bornholm, riuscendo a salvarsi per miracolo dalla morte. Egli si è consegnato alle autorità danesi chiedendo rifugio politico.

E' il secondo caso del genere che si verifica nell'isola danese, dove esistono delle installazioni aeronautiche militari. Ma, mentre la prima volta l'apparecchio di fabbricazione sovietica era rimasto intatto, questa volta l'atterraggio, quanto mai brusco e irregolare, ne ha danneggiato sensibilmente sia il carrello che l'ala destra, rimasta quasi del tutto tagliata.

Il «Mig» era stato osservato stamattina, alle 7.50 nel cielo di Bornholm. Si dirigeva verso il Baltico, ma con un brusco cambiamento di rotta ripiegava subito dopo verso l'isola su cui effettuava un paio di giri: improvvisamente, un gruppo di soldati che stavano effettuando un addestramento militare, videro che l'aereo picchiava verso terra, dirigendosi su un campo incolto, appartenente alla zona militare. L'apparecchio toccava il terreno a piena velocità, balzando sul fondo irregolare e solo dopo aver urtato con l'ala destra contro un albero si fermava in mezzo ai cespugli. Immediatamente accorsi sul posto i soldati videro scendere dall'aereo il pilota il quale, aiutandosi a gesti — la sua lingua non veniva capita — li avvertì di tenersi lontani mentre poneva in sicura le armi di bordo.

Subito dopo il «Mig» veniva ricoperto da un tendone e circondato da pattuglie militari, mentre il suo pilota si avviava scortato dalla polizia militare verso il comando della zona dove egli chiedeva asilo politico. Nel suo interrogatorio il pilota polacco ha precisato che stava effettuando un'esercitazione in volo con altri sei «Mig 15» dell'aviazione polacca, quando decise di fuggire. Si gettò in picchiata, con le armi di bordo senza la sicura, pronto a reagire se gli altri avessero tentato di ostacolarlo. Sapeva che a Bornholm doveva esserci un aeroporto, ma non ebbe tempo a pensare troppo alla scelta del terreno d'atterraggio perchè temeva di vedersi aggredire dai compagni.

Le autorità danesi che hanno interrogato il pilota polacco si sono rifiutate di rispondere alla domanda se il profugo fosse a conoscenza del premio offerto dagli americani ai piloti comunisti che riuscissero a portare un «Mig» intatto nelle loro mani. Come è noto il premio consiste in 100 mila dollari, ma si crede sia limitato al solo territorio coreano.

Si crede che le autorità danesi seguiranno la procedura già adottata per l'altro caso di fuga dalla Polonia. Essi cioè faranno esaminare dai loro tecnici l'apparecchio per poi riconsegnarlo all'aviazione polacca.

LA TENSIONE FRA LONDRA E IL CAIRO

I CIVILI INGLESI IN EGITTO consigliati a lasciare il paese

Il Cairo, 20

A quanto si apprende, le autorità britanniche hanno consigliato ai civili inglesi che non ritengono indispensabile la loro presenza in Egitto di rientrare in patria. Si precisa che non si tratta di un ordine di evacuazione, ma solo di un consiglio dato ad ogni buon fine.

Un portavoce del Ministero degli Esteri egiziano ha frattanto annunciato che il Governo britannico ha inoltrato al Ministero stesso nei giorni scorsi una nota di protesta in seguito agli incidenti verificatisi nella zona del Canale di Suez. L'inoltro della nota è confermato dall'Ambasciata britannica.

Dal canto suo il Governo egiziano ha fatto pervenire alla Ambasciata britannica lunedì scorso tre note di protesta in seguito agli incidenti.

Un portavoce militare inglese ha reso noto che un geniere britannico è rimasto ferito quando un autocarro recante a bordo diversi soldati è stato fatto segno al lancio di sassi, la scorsa notte mentre, attraversava il villaggio di Fanara, nella zona del Canale di Suez. Il portavoce ha detto anche che colpi di arma da fuoco sono stati esplosi la notte scorsa contro un magazzino inglese ad Ataka, presso Suez; nessun danno alle persone.

Bartoli nel Polesine

Rovigo, 20

Il Sindaco di Trieste Bartoli ha visitato a Contarina nel Polesine il costruendo villaggio «San Giusto» che sorge grazie al generoso slancio dei triestini. Il villaggio sarà inaugurato quanto prima ed ospiterà numerose famiglie sinistrate della zona.

Un giudizio americano

De Gasperi per gli italiani rappresenta l'unica scelta

New York, 20

Le elezioni italiane del 7 giugno stanno prendendo le proporzioni di un avvenimento di importanza mondiale. I giornali americani, sensibili ad ogni forma di attualità, dedicano fino d'ora i loro scritti, titoli, fotografie, interviste su quelli che chiamano i due grandi spettacoli di giugno: l'incoronazione di Elisabetta d'Inghilterra e la battaglia delle urne in Italia.

Il «Time», uno dei più diffusi settimanali di lingua inglese nel mondo, con cinque milioni di copie di tiratura, esce domani con gli occhiali di De Gasperi in copertina. La rivista riassume la lotta elettorale in Italia, alla quale dedica quattro intere pagine, con la dicitura che accompagna il ritratto di De Gasperi: «E' la unica scelta per gli uomini liberi». L'articolo, dopo aver esaminato lo schieramento dei partiti italiani, afferma che la lotta è molto serrata e che soltanto un'altissima percentuale di votanti può assicurare la vittoria ai gruppi di centro. Il «Time» mette De Gasperi tra i quattro grandi uomini di Stato del dopoguerra in Europa: gli altri tre sono Adenauer, Scuman e Spaak.

L'articolo fa anche una sintesi efficace della rinascenza economica e culturale dell'Italia.

CRONACA DELLA CITTA'

SEI ORE DI SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvato a maggioranza il bilancio di previsione per il 1953

Per una comunicazione del Direttore degli Interni la posta di 400 milioni prevista in entrata con l'applicazione della legge 703 viene trasferita al capitolo integrazione statale

Quindici minuti dopo la mezzanotte, il Consiglio comunale ha finalmente approvato, con 33 voti favorevoli, 13 contrari e un'astensione, il bilancio preventivo per il 1953. Esito, come si suol dire, già scontato in partenza, poichè sul voto negativo dei comunisti e degli indipendentisti anche il più cauto dei tre (diconsi tre) rappresentanti della cittadinanza assisi in galleria avrebbe potuto tranquillamente scommettere la testa, nonchè gli arti superiori e inferiori.

Ma se il computo dei voti non contiene sorprese di sorta, un autentico colpo di scena si è registrato nella sostanza stessa del bilancio, in cui all'ultima ora è stata modificata la voce più contestata nel corso del dibattito: vale a dire l'entrata di 400 milioni di lire relativa alla prevista applicazione della nuova legge sulla finanza locale. Un telegramma e una successiva lettera di S. E. Memmo, direttore degli interni, hanno infatti risospinto nel limbo dell'eventualità l'applicazione della famosa «703», determinando lo spostamento al capitolo «integrazioni statali» dei 400 milioni di lire previsti in entrata come conseguenza dell'estensione alla nostra zona della legge stessa.

Ecco il testo della comunicazione di S. E. Memmo, della quale ha dato lettura l'assessore alla ragioneria dott. Bonetti (P.S.V.G.): «Si informa che, come da comunicazione telegrafica testè pervenuta, a seguito di apposita segnalazione, la questione della situazione finanziaria di codesto Comune, in rapporto al deficit del bilancio 1953 e ai mezzi per fronteggiarlo, fra cui l'estensione alla zona della legge 2-7-1952, n. 703, sarà oggetto di particolareggiato esame in [illegible]

[illegible] ca, un problema che si esprime nel rapporto 745 aule disponibili - 1260 classi e va risolto tanto con il ricorso a mutui, quanto con nuovi stanziamenti statali per nuove costruzioni: l'assessore ai lavori pubblici, ing. Visintin (D.C.), il quale ha posto l'accento sull'imponenza delle opere in corso e previste nel bilancio, annunciando le direttive che informeranno l'azione futura (sventramento della città vecchia, potenziamento dell'edilizia scolastica, costruzione di nuovi uffici e magazzini comunali, macelli ecc.); l'assessore ai tributi, avv. Forti (P.L.I.), che ha pacatamente sottolineato le inesattezze e le contraddizioni in termini dell'opposizione comunista, protesa da un lato a contrastare l'eventuale applicazione della legge sulla finanza locale, dall'altro a chiedere le supercontribuzioni che quella legge autorizzerebbe; ed infine l'assessore alla ragioneria, dott. Bonetti, il quale ha definito assurda l'accusa di conservatorismo lanciata contro l'amministrazione comunale, soltanto perchè essa si è mossa e si muove nei limiti fissati dalla legge, e ha spiattellato numerose citazioni della «progressista» amministrazione di Bologna, che sono risultate assai sgradite all'avv. Pogassi (P.C.).

Nel suo intervento conclusivo, il Sindaco Bartoli ha riaffermato il dovere morale — con o senza legge 703 — dei cittadini più abbienti di collaborare al graduale risanamento del bilancio, rilevando inoltre l'artificiosità e la precarietà della situazione in cui Trieste è costretta a vivere. La città comunque non è morta; vive spiritualmente, artisticamente (interruzioni del cons. Cusin del B. T.) nonostante certa zavorra (prosegue il Sindaco alzando la voce) nonostante certi aspetti deteriori di cultura e si prepara alla sua seconda redenzione.

Il discorso del Sindaco è finito alle 22.40. La votazione, come si è detto, ha avuto luogo alle 0.15, poichè le varie dichiarazioni di voto hanno assorbito ciascuna dai 10 ai 25 minuti. Perchè si siano perdute tante sedute all'inizio di questa tornata, allo scopo di fissare un regolamento delle discussioni, che limita tra l'altro la dichiarazione di voto a 5 minuti, resterà un appassionante mistero.

L'Internazionale socialista in giugno a Trieste

ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE IL PROBLEMA DEL TERRITORIO LIBERO

Il partito socialista della Venezia Giulia annuncia che il 20 giugno prossimo arriverà a Trieste la commissione dell'Internazionale socialista incaricata di indagare a fondo sui vari aspetti del cosiddetto problema di Trieste. La commissione, che sarà composta dal belga Camille Huysmans, dal francese Oreste Rosenfeld e dal laburista britannico Saul Rose, durante i sette giorni della sua permanenza a Trieste avrà contatti con tutti i [illegible]

[illegible] che sempre egli coltivò da raffinato dilettante. Egli ha lasciato numerose tele di ottima ispirazione: gli alberi erano il suo tema preferito. Ma fu anche appassionato di letteratura e grande studioso di Goethe. Spirito giovanile e amico dei giovani, mentalità aperta e profondamente umana, la sua scomparsa lascia largo rimpianto.

Esprimiamo al prof. Carlo Schiffrer le nostre sentite condoglianze.

Nuovi alloggi per profughi

Per il programma edilizio predisposto dall'Opera di assistenza ai profughi giuliani e dalmati, sono stati appaltati e avranno immediatamente inizio i lavori per la costruzione di un secondo lotto di alloggi in località Santa Croce per la sistemazione di profughi residenti attualmente a Trieste.

I lavori per la costruzione del primo lotto di 122 alloggi sono in stato avanzato. E' prevista inoltre la costruzione tra breve di altri 120 alloggi a Villa Opicina, ed è infine allo studio un piano edilizio per la costruzione di altri alloggi in località «Duino-Aurisina».

Trieste socia d'onore dell'Associazione mutilati

LA SOLENNE CONSEGNA DEL DIPLOMA SABATO IN MUNICIPIO

Apprendiamo da Roma che il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, ha acclamato socie d'onore dell'Associazione le città di Trieste, Gorizia, Cassino, Napoli, Genova Bologna, Marzabotto e Magnino. L'Associazione vuole così rinsaldare i vincoli che uniscono i mutilati di guerra alle nobilissime città segnate dal sacrificio e dall'eroismo delle loro popolazioni.

Il diploma alla città di Trieste, già decorata di Medaglia d'Oro, verrà consegnata sabato al Sindaco Bartoli dal presidente nazionale dell'Associazione avv. Pietro Ricci, in una cerimonia solenne che si svolgerà nelle sale del Municipio.

Nell'acclamare Trieste a socia della loro Associazione, i mutilati di guerra italiani hanno inteso esprimere la loro piena solidarietà ad una città di valorosi combattenti, di martiri e di eroi, e a tutta la gente giuliana che ha saputo, anche in mezzo alle più dolorose vicende, serbare intatto il suo amore per la Patria.

Visita delle autorità al ponte Orlandini

Oggi il Sindaco, assieme ad altre autorità cittadine, visiterà in forma ufficiale il nuovo ponte Orlandini, che congiunge i rioni di San Giacomo e Ponziana. La visita delle autorità alla nuova opera pubblica avrà luogo alle 18.

«Marco» diguazza nella vasca dell'Aquario

Ormai tutta la città è al corrente dell'arrivo di Marco; la notizia che noi ne diamo assume però carattere ufficiale, poichè da queste colonne Marco si presenta e porge il suo saluto alla cittadinanza. Giunto dalle lontane terre del Capo di Buona Speranza, ove un singolare destino lo aveva condotto (il Continente Nero non si addice ai pinguini, usi all'immacolato candore delle banchise artiche e antartiche), Marco è stato sedotto dalle affettuose premure di un lupo di mare: il nostromo di coperta della motonave «Europa», Barrara. E con lui ha intrapreso fiduciosamente un lungo viaggio, al termine del quale è sbarcato in una città piena di sole e di gente dal gran cuore, che lo ha accolto con simpatia e — oseremmo dire basandoci su ciò che abbiamo visto — con vivissimo affetto.

Il piccolo pinguino si trova da un paio di giorni nel posto migliore che Trieste poteva offrirgli: all'Aquario. L'Aquario è abbastanza fresco, e abbonda di acqua, l'elemento naturale dei pinguini. Marco vi scorrazza zampettando con grazia; la sua curiosità (questi animali ne sono incredibilmente dotati) è sempre desta, nulla lo spaventa e si comporta con una disinvoltura che ha dell'umano. E' divenuto di colpo il beniamino del personale, che da due giorni non ha occhi e attenzioni che per lui. Naturalmente si ciba di pesce, e la dieta è stata stabilita dal prof. Gridelli, direttore del Museo di Storia naturale, il quale ha ricevuto Marco dalle mani di Barrara, come donazione. Barrara viene ogni tanto a [illegible]

[illegible] poco Marco, [illegible] mare l'attrazione maggiore dell'Aquario per grandi e piccini.

(Giornalfoto)

PER GLI EX DIPENDENTI DELL'ARRIGONI E DELL'AMPELEA

VERSO LA CONCLUSIONE delle trattative per l'indennità

Proseguendo l'azione di tutela a favore dei lavoratori già dipendenti da stabilimenti con sede in Istria, nei giorni scorsi è stato pertrattato nella sede del Ministero del Lavoro, da parte dei funzionari ministeriali e del direttore dell'Ufficio del Lavoro di Trieste, assistito dei funzionari del dipendente ufficio sindacale, il tema della corresponsione dell'indennità spettante ai prestatori d'opera già addetti agli stabilimenti delle Società Arrigoni ed Ampelea situati nei territori ceduti alla Jugoslavia, rispettivamente nella Zona B del T. L. Hanno partecipato alla discussione i rappresentanti della locale Camera del Lavoro, delle Società Arrigoni ed Ampelea, ed il rappresentante legale dei prestatori d'opera.

Il vivo interessamento degli organi ministeriali, e la fattiva collaborazione dei partecipanti, nella ricerca di una soluzione concreta del problema da troppi anni insoluto, hanno consentito di gettare le basi utili per il raggiungimento d'una sollecita e giusta definizione. Per favorire la rapida conclusione delle trattative, il Direttore dell'Ufficio del Lavoro ha assicurato che provvederà a far completare l'istruttoria relativa alle posizioni dei singoli prestatori d'opera nel più breve termine possibile, ed a tal fine la Camera del Lavoro di Trieste ed il rappresentante legale dei prestatori d'opera interessati hanno preso impegno di produrre entro il 30 giugno p. v. l'occorrente documentazione. E' pertanto lecito confidare che entro pochi mesi possa trovare meritata e giusta soluzione un problema che interessa numerosi lavoratori.

IL FESTIVAL DEI RAGAZZI

L'organizzazione logistica affidata ai Ricreatori

[illegible] problemi inerenti al lancio del concorso nazionale per l'erezione a Trieste di un «Monumento alla Madre». L'organizzazione del concorso è stata affidata a Tiziano Perizi.

Il Sindaco ha chiuso la seduta informando gli intervenuti delle numerose, importanti adesioni pervenute negli ultimi giorni al Comitato d'Onore del Festival.

Nozze Ctoros-Carpinteri

Il caro collega nostro Lino Carpinteri si è unito ieri nel sacro vincolo del matrimonio con la gentile signorina Novella Ctoros. Le nozze sono state celebrate nella cappella della Beata Vergine delle Grazie, e fungevano da testimoni per la sposa gli zii dott. Paolo e ing. Giorgio Pugliato, per lo sposo il dott. Mario Renzi, consigliere delegato dello Stabilimento Tipografico Triestino, e il giornalista Mariano Faraguna.

Rivolgiamo agli sposi le nostre vive felicitazioni, insieme con i migliori auguri.

Il pellegrinaggio a Redipuglia

L'Associazione nazionale combattenti e reduci informa i propri iscritti che desiderino partecipare alle cerimonie indette per domenica 24 maggio, a Redipuglia, che i biglietti di andata e ritorno in autopullman si possono prenotare presso la Sezione combattenti e reduci, via Mazzini numero 15.

Premi per tesi di laurea sull'industria canapiera

Il Consorzio nazionale Canapa ha deliberato di istituire 5 premi di lire 100.000 ciascuno a favore degli studenti universitari che conseguiranno la laurea durante il corrente anno accademico 1952-1953 nella Facoltà di Economia e [illegible]

[illegible] Il Comitato ha esaminato quindi con particolare attenzione i [illegible] le indicazioni inerenti alla partecipazione dei soci di Trieste.

Stravolta e in preda a tremore, una donna sui quarant'anni entrava verso le 5 di iermattina nella chiesa di Roiano e si inginocchiava a un banco, immergendosi nella preghiera. Poichè verso le 8 la donna non s'era ancora levata dall'inginocchiatoio, qualcuno le si avvicinava chiedendole se, per caso, si sentisse male. Con voce afona, la donna ha detto solamente che non poteva trovare pace che in chiesa: fuori si sentiva come perseguitata. Poichè era evidente che la donna era in preda a una crisi è stata chiamata la CRI, e il medico di turno, dopo avere riscontrato che la poveretta soffriva di una forma di mania, l'ha fatta accompagnare all'ospedale di San Giovanni.

IL NUOVO PROGRAMMA DI COSTRUZIONI NAVALI

Le due «congolesi» del Lloyd Triestino

Terminati a Vienna i lavori della Commissione internazionale per la tariffa diretta Trieste-Oltremare-Austria

[illegible] parato motore sarà costituito da uno «Sulzer-Fiat» che potrà imprimere alle navi una velocità media d'esercizio di oltre 15 nodi orari: si tratta di un coefficiente di velocità molto elevato, che metterà le nostre navi in grado di sostenere la concorrenza inglese, francese e germanica. I tecnici hanno disegnato i «liners» badando non soltanto alla conformazione degli esterni — prua a «Clipper» di ardita linea aereodinamica — ma soprattutto agli «interni», in maniera da dare ai passeggeri una sistemazione confortevole e d'alta classe, e al carico un comodo e razionale trasporto, specie per quanto concerne la protezione contro la calura equatoriale. Non si conosce ancora la data dell'impostazione delle prime lamiere, ma si ritiene che i due veloci «liners» lloydiani entreranno in servizio sulla rotta Italia-Congo entro il prossimo anno finanziario.

A Vienna hanno avuto luogo, nei giorni scorsi, i lavori della commissione tariffaria internazionale, per l'elaborazione definitiva della tariffa merci diretta Trieste-Oltremare-Austria. Hanno preso parte alle riunioni tecniche i rappresentanti delle ferrovie italiane, austriache, jugoslave, i delegati delle ferrovie private austriache della DOSAG e gli esperti del nostro compartimento ferroviario, dott. Sardo, capo del Servizio commerciale, e il rag. Zineri, capo dell'Ufficio tariffe. Nel corso dei lavori sono state completate le tariffe, escluse le disposizioni generali che verranno elaborate a Rimini, in una riunione che avrà luogo dal 27 maggio al 5 giugno p.v.

Nella tariffa diretta Trieste-Oltremare-Austria, che si basa sulle recenti riforme tariffarie italiana e austriaca, sono state incluse 20 tariffe eccezionali per le merci di maggiore importanza che interessano l'esportazione e l'importazione austriaca. E' stato tenuto conto anche del nuovo cambio dello scellino austriaco nei riguardi del dollaro, in [illegible]

A Vittorio Veneto per il discorso di De Gasperi

[illegible] Presidente del Consiglio De Gasperi pronuncerà domenica 24 maggio, la Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria ha organizzato un'autocolonna per Vittorio Veneto; sono a disposizione dei soci ancora alcuni posti in pullman, al prezzo di lire 700. Prenotazioni all'Ufficio organizzativo provinciale della D. C., in piazza San Giovanni 5.

Parcheggio libero per le auto dei medici

La Giunta municipale si è dichiarata d'accordo con la richiesta inoltrata a suo tempo dall'Ordine dei Medici, tramite l'assessore prof. Cesare Zacchi, affinchè venga tollerato, a titolo sperimentale, e fino al 30 giugno prossimo, che i medici sostino, per ragioni professionali, con le proprie autovetture, munite dell'apposito contrassegno, nei tratti ove vige il divieto di sosta.

Si ribaltano con la moto

Di ritorno da una gita due amici, i braccianti Giovanni Marchi, di 43 anni, abitante in Strada del Friuli 51, e Dante Kroknje, di 42 anni, abitante in via del Solitario 5, percorrevano iersera la strada costiera con la motocarrozzetta TS 0887, guidata dal primo. Erano all'incirca le 21.30, quando i due — erano entrambi sulla moto, e il carrozzino era vuoto — transitavano per il bivio di Miramare, dove sono in corso dei lavori stradali. Sul margine destro, privo d'illuminazione, era ammassato un cumulo di materiali che, a causa dell'oscurità, il Marchi non ha visto. La moto ha strisciato contro il mucchio e si è ribaltata. I due sono stramazzati al suolo, feriti in più parti del corpo. Un'autolettiga della CRI è volata sul posto, ma all'arrivo dei sanitari i due erano già stati avviati all'ospedale con un'auto di passaggio. Il medico astante ha riscontrato al Marchi la frattura esposta del secondo dito del piede destro ed escoriazioni diffuse su tutta la gamba, e lo ha fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni; al Kroknje, una vasta ferita lacero contusa superficiale al dorso del piede destro, per cui è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni. Sul luogo dell'incidente si sono recati i funzionari della Sezione Traffico, i quali hanno rilevato che i lumi indicanti il pericolo in quella zona erano spenti. Scherzo del vento o dimenticanza degli addetti? I poliziotti comunque hanno provveduto ad accendere i fanali. Alla ditta appaltatrice dei lavori verrà elevata contravvenzione.

LE CONFERENZE

→ Ieri sera, sotto gli auspici dell'Ordine dei dottori commercialisti, nella sede dell'Associazione degli industriali, il dott. Luciano Fragiacomo ha svolto una interessante relazione su «Il fattore umano nell'azienda». Di fronte ad un uditorio composto in netta prevalenza di tecnici e di esperti aziendali, il dott. Fragiacomo ha trattato il difficile tema dei rapporti personali che intercorrono fra gli esponenti dell'impresa e i prestatori d'opera, sia sotto il profilo della psicologia del lavoro, sia sotto quello delle vere e proprie «relazioni umane». L'iniziativa della commissione culturale dell'Ordine dei dottori commercialisti è la prima del genere, e sarà seguita da altre conferenze. Il dott. Fragiacomo, presentato dal presidente dell'Ordine, dott. Mario Renzi, ha svolto il difficile tema sotto i due aspetti: il coefficiente del rendimento aziendale, e la funzione sociale del capitale privato. Dopo aver messo in luce quanto è stato fatto negli altri Paesi per il miglioramento delle relazioni di lavoro fra le parti direttamente interessate al processo aziendale, il relatore ha parlato sulla funzione dei rapporti umani, inquadrandola in quel vasto tessuto connettivo che costituisce la vita intima dell'azienda, considerata non già come una semplice somma algebrica di elementi economici, ma addirittura come una «combinazione dinamica», nella quale i vari componenti si devono fondere in un'armonica formula economico - tecnica. Il dott. Fragiacomo ha quindi messo in evidenza alcuni caratteristici esempi di «human relations», fra cui l'esperimento della General Motor Company, l'impostazione «umana» delle imprese Marzotto, e la recentissima sperimentazione collaudata con grande successo, messa in atto da un cantiere minore triestino. Dopo la relazione del dott. Fragiacomo è seguita una discussione alla quale hanno partecipato numerosi tecnici e dottori commercialisti.

→ Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2, II, il dott. T. Osvaldella continuerà il suo corso su «Le basi epistemologiche del pensiero moderno» con una conferenza del titolo: «Che cos'è la Psicologia?». Ingresso libero.

ASTERISCHI

TRENT'ANNI DI MATRIMONIO

Si compiono oggi trent'anni di matrimonio del rag. Vincenzo Bocconi, volontario nei bersaglieri nella guerra del 1915-18 e combattente nell'ultima guerra, e della signora Mafalda Bon di Lussingrande, sposatisi nel lontano 1923 nella italianissima Lussino, oggi estraniata dalla Patria. Al rag. Vincenzo Bocconi, valoroso animatore dei bersaglieri triestini e già presidente della «Enrico Toti», e alla sua gentile consorte, cordiali auguri.

ORE DELLA CITTA'

★ Il G.M.A. ha prorogato fino al 31 dicembre 1953 l'efficacia delle norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali, di cui all'Ordine n. 62, di data 28 marzo 1952. A questo scopo è stato firmato il 18 maggio 1953, l'Ordine n. 78 del G.M.A., che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

★ Il Circolo studenti italiani organizza per sabato 30 maggio un ballo studentesco, con elezione della «Miss studentessa Trieste 1953», sulla terrazza del bagno Ausonia, dalle 21 in poi. L'invito viene rilasciato dalla Segreteria del Circolo, Contrada del Corso 27, dalle 19 alle 19.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.5, minima 21.3; pressione 761.1 stazionaria; umidità 74 per cento; temperatura del mare 17.0.

Oggi: San Vittorio. — Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.35. La luna sorge alle 12.18, tramonta all'1.

Maree: OGGI: bassa ore 9.15, cm. 23 sotto il l. m.; alta ore 17.30, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.45, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 5, cm. 1 sotto il l. m.; bassa ore 10.40, cm. 18 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Morterra in Barberi Ida a. 56; Bertani Pietro a. 61; Sciolis Antonio a. 82; Kenda in Stefani Carmela a. 66; Lizzi in Manzi Caterina a. 80; Kossovel Francesco a. 79; Picco Vittorio a. 60.

MATRIMONI TRASCRITTI: dott. Bianchini Giuseppe dottore in agraria con Artelli Sabina casalinga; Cottide Mario radiotelegr. con Bertoli Liliana casalinga; Mennuni Armando impiegato con De Gioia Romana commessa; Bisiacchi Guglielmo impiegato con Cigni Erminia sarta; Paganella Dario perito elettr. con Lanza Verbena casalinga; Moretti Rinaldo operaio con Mariani Liliana casalinga; Solazzi Andrea commerciante con Delmonte Caterina impiegata; de Leonardis Luigi impiegato con Centuori Wilma impiegata; Trebiz Carlo assist. analista con Bandelli Elsa casalinga; Cardillo Aurelio autista con Cosiovich Livia sarta; Ragno Antonio marittimo con Musso Paludan Adele bambinaia; dott. Mosterts Guido ingegnere con Banfield Maria Gilda studentessa.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «Il monumento ai topolini» — racconto sceneggiato di Jader Jacobelli; 11.15: Luciano Zuccheri e la sua chitarra; 11.30: Le sinfonie del romanticismo — Mendelssohn: Sinfonia n. 3 in la minore «Scozzese»; 12.15: Orchestra Eclipse; 13.30: Musica operistica; 14.05: Il pappagallo; 14.25: Melodie di ieri; 17.15: Giro ciclistico d'Italia — arrivo della tappa Pisa-Modena — Musica leggera e canzoni; 18: Orchestra Nicelli; 18.30: Musica brillante; 19: La voce dell'America; 19.20: Canti regionali; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.15: Incontri di bordo — a cura di Italo Orto: «Emigrazione italiana in Australia» — inchiesta realizzata a bordo della motonave Oceania; 20.30: Canzoni di ieri e di oggi; 21: «Notre Dame d'on Haut», cinque quadri di Jean Jacques Bernard; indi: Armonie in ombra; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.15: Otto anni dopo; 20: Musica leggera; 21: Taccuino musicale; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: L'arca di Noè; 22.45: Concerto di violino.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 10.15: Voci nuove; 13: Orchestra Savina; 15.15: Ritmi moderni; 17: Trasmissione per i ragazzi; 17.30: Ballabili; 20.35: Giringiro; 21: Concerto; 21.45: E adesso basta!, radiorivista; 22.30: La giraffa.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato pomeriggio gita a Valbruna, rif. Grego e traversata a Bagni di Lusnizza per il sentiero Ziffer ed i Due Pizzi (m. 2047). Soggiorni estivi a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Richiedere programmi e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza sabato 30 corr. ore 23 gita al Passo Pordoi per il passaggio del «Giro d'Italia». Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via delle Zudecche 1 e seralmente dalle 19.30 alle 21, tel. 96132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Domenica 24 maggio gita al rifugio Grego con salita del Jof di Miezegnot. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Per iscrizioni e informazioni rivolgersi presso la segreteria, via Milano 2, dalle ore 19 alle 21, tel. 52-40.

SPETTACOLI

Il concerto Dervaux-Gulli sabato al Teatro Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per il settimo concerto della stagione sinfonica di primavera che diretto dal m.o Pierre Dervaux e con la partecipazione del violinista Franco Gulli, avrà luogo sabato prossimo alle ore 21. Verrà svolto il seguente programma: Beethoven: «Egmont», ouverture; Beethoven: Concerto in re magg. op. 61 per violino e orchestra; Ravel: Ma mère l'Oye; Schmitt: Tragedia di Salomè (nuovo per Trieste).

Pierre Dervaux è nato a Parigi nel gennaio 1917. Vicepresidente e direttore d'orchestra dei concerti Pasdeloup (1948-1952), è primo direttore d'orchestra dell'Opera Comique dal 1948.

Il concerto Toffolo-Michelangeli rinviato a venerdì 5 giugno

Il concerto Toffolo-Michelangeli che, come già annunciato, avrebbe dovuto aver luogo ieri sera al Verdi, per l'incidente al pianoforte del maestro Michelangeli è stato rimandato a venerdì 5 giugno. I biglietti già acquistati valgono per la suddetta data.

Stasera alla Ginnastica il documentario sugli alpini

Nella palestra della Ginnastica Triestina verrà proiettato questa sera, con inizio alle ore 21, l'annunciata documentazione sulle truppe alpine. Alla serata parteciperà anche il coro alpino del «Montasio», che eseguirà uno scelto repertorio di canzoni intonate alla vita delle «penne nere». L'ingresso è libero.

Film scientifico al C. C. A. nel ciclo sull'energia atomica

Preceduta da un breve commento illustrativo del dott. Sergio Lun del nostro Ospedale maggiore, si avrà oggi alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata proiezione della importante pellicola scientifica su «La produzione degli isotopi radioattivi».

Allo spettacolo sostenuto domenica scorsa da un gruppo di bambini a beneficio dei ricoverati all'ospedale di San Giovanni, hanno partecipato i ballerini Arrigo Gentili, Nives Bonacci, Rosanna Salvadori Giuliana Sedmak e Luciana Rosè (coreografo Adriano Cei), e il gruppo fisarmoniche istruito da Romana Zaiec.

Affermazioni d'una cantante

Al Teatro Sociale di Luino la concittadina signorina Ofelia Cappelletti ha cantato con successo nella «Bohème» sostenendo la parte di Mimì per la prima volta e offrendo, secondo quanto scrive il critico de «Il corriere del Verbano» la misura del suo non comune talento. L'articolo loda l'ottima scuola di canto della Cappelletti, l'esuberanza del suo temperamento artistico, l'espressione viva e sicura dei suoi mezzi vocali, usati con chiara dizione melodica.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica. Sabato ore 21 settimo concerto; direttore Pierre Dervaux, violinista Franco Gulli.

ROSSETTI. 16.30: «Non mi ucciderete», con John Garfield, Brenda Marshall e William Lundigam. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Da quando sei mia», con Mario Lanza, Doretta Morrow. Un technicolor Metro. Ult. 22. Precede Incom: Italia - Ungheria e Giro d'Italia.

NAZIONALE. 16.30: «I pescatori alati», un technicolor di Walt Disney e «Negli abissi del Mar Rosso». I film dei due infiniti. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): In prima per l'Italia: «La vita che sognava», con due grandi interpreti: William Holden e il nuovo divo Johnny Stewart, in un capolavoro del grande regista William Dieterle.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Doppio segno di Zorro», con Clayton Moore, Pamela Beake. Un avventuroso Republic. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: La Republic presenta: «Il massacro di Tombstone» a colori, con Vaughn Monroe e Joan Leslie. Segue Settimana Incom n. 942 interamente a colori. NB: Funzionano i refrigeratori e i purificatori d'aria.

GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «L'importanza di chiamarsi Ernesto» dalla commedia di Oscar Wilde, con i maggiori assi dello schermo inglese. Segue partita Italia-Ungheria e prime tappe del Giro d'Italia. Funziona il più moderno impianto di aria condizionata.

ALABARDA. 16: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster. Travolgente avventura di pirati in un technicolor Warner.

ARISTON. 16: «Non siate tristi per me», il miglior film Columbia prodotto ultimamente nella commovente e drammatica interpretazione di Margaret Sullavan.

ARMONIA. 15.30: «La colpa di una madre», M. Berti, F. Lulli, A. Ninchi, O. Toso. Capolavoro cinematografico. La Triestina in: «El metodo infallibile».

AURORA. 16.30: «Melodie immortali» (Mascagni), con C. Del Poggio e F. Cressoy. Una suggestiva e appassionata rievocazione della vita e delle opere del grande Maestro in un film musicale Lux. In prima visione.

GARIBALDI. 14.45: Un grande capolavoro: «L'altra bandiera», con Cornel Wilde, Karl Malden, Stewe Cochran e John Russell. Un altro capolavoro di John Ford che supera il successo di «Uomo tranquillo», Prod. Republic.

IDEALE. 16: Un capolavoro senza precedenti! un uomo restituito alla vita: «Vittoria sulle tenebre», con Arthur Kennedy.

IMPERO. 16.15: «Il sole splende alto» con Charles Winninger e Arleen Whelan.

ITALIA. 16: «La provinciale», il capolavoro di Mario Soldati, con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Proibito ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16: «La sbornia di Davide», con Van Johnson e Elizabeth Taylor.

MARE. 16: «La notte è il mio regno» un film che riconcilia con la vita coloro che in essa non credono più. Una interpretazione di Jean Gabin e Simone Valere.

SAVONA. 15: «Era lui... sì, sì!» il più comico film di Walter Chiari, con Silvana Pampanini.

SECOLO. 16: «Libera uscita» con Nino Taranto e Carlo Croccolo.

VIALE. 16: «Il figlio del dottor Jekyll» con Louis Hayward e Judy Lawrence. Il romanzo di una donna che non sapeva di aver sposato un mostro. Insuperabile film del brivido. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Mia moglie si sposa», Claudette Colbert, MacDonald Carey, Marylin Monroe. Commedia allegra, scanzonata, paradossale Fox.

AZZURRO. 16: Steward Granger il grande interprete di «Scaramouche» nello spettacolare technicolor Metro «Le miniere di re Salomone», con Deborah Kerr, Richard Carlson. Grandioso successo.

BELVEDERE. 16: «Passaggio a Bahama», un meraviglioso technicolor negli incantesimi dei mari del Sud, con M. Carrol e S. Hayden.

MARCONI. 16: «La peccatrice di San Francisco», capolavoro Warner Bros con Joel McCrea, Yvonne De Carlo.

MASSIMO. 16: «Gli ammutinati dell'Atlantico», sensazionali avventure in technicolor, con Mark Stewens, Angela Lansbury e Patric Knowles.

NOVO CINE. 16: «Sempre nel mio cuore». Questa famosa storia d'amore e di una canzone in una bellissima riedizione Warner Bros, con K. Francis, N. Austin, E. Warrer.

ODEON. 15.30, 18.30, 21.30: «I migliori anni della nostra vita». Domani: «Totò a colori».

RADIO. 16: «La spia del lago», un episodio emozionante della lotta partigiana in Italia, con Alan Ladd, Wanda Hendrix e Joseph Calleja.

VENEZIA. «Il generale morì all'alba», con Gary Cooper e Madeleine Carroll.

Ambasciatore vecchio e nuovo

IL movimentato e molto commentato arrivo a Roma del nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti d'America nella persona di una donna già celebre per successi politici e letterari oltre che per eleganza e avvenenza, coincide con l'anniversario dell'arrivo di un altro Ambasciatore americano che voglio ricordare non tanto perchè mio zio, quanto per il confronto che suggerisce tra due epoche assai più lontane dei quarant'anni che le separa.

Nella sua scelta il Presidente Woodrow Wilson fu spinto dalla considerazione della personalità letteraria di Thomas Nelson Page, autore famoso di «Marse Channa», «Two little Confederates», «The Burial of the Guns», della vita del condottiero sudista Robert E. Lee, opere che figuravano già tra i classici della letteratura americana e parlando delle quali Margaret Mitchell, autrice di «Via col Vento», ebbe a dichiararmi nel 1939: «Senza quei libri, è difficile per le generazioni moderne capire il Sud e forse impossibile amarlo come si dovrebbe». Inoltre, Page aveva richiamato su di sè molta attenzione per le sue «Letture dantesche», giudicate negli Stati Uniti, dove furono pubblicate nel 1911, il saggio più importante dedicato da un americano allo studio e alla storia del nostro Paese. Infine, avendo Thomas Nelson Page sposato in seconde nozze Florence Lathrop Field, vedova del multimilionario Henry Field, di Chicago, Tom, come era chiamato in famiglia, si trovava in ottime condizioni per rappresentare la sua Patria presso la Corte italiana, alla quale non avrebbe sfigurato tra le magnificenze delle ambasciate brillanti e superbe di Guglielmo II di Germania, di Nicola II di Russia, di Francesco Giuseppe d'Absburgo e di Giorgio V d'Inghilterra. Fra tanta opulenza di uniformi e gioielli ci voleva ben altro, per non essere schiacciati al confronto, che non i soli proventi dei diritti d'autore di racconti negri o di episodi della guerra di Secessione.

A quel tempo Wilson e Thomas Nelson Page che erano stati antichi compagni all'Università della Virginia, erano molto amici. E quando Wilson chiese francamente a Page se si sarebbe sentito in grado di affrontare gli oneri di un'ambasceria a Roma, Tom rispose: «Devo consultare mia moglie». [illegible] Così, Tom Page, in una lettera a mio padre nella primavera del 1913, poté comunicargli l'incarico ricevuto e la sua partenza per l'Europa a bordo del «Lusitania» [illegible]

[illegible]

Prima di firmare il contratto con i Del Drago, Thomas Nelson Page aveva per un momento vagheggiato di acquistare e rifare dalle fondamenta un vecchio palazzo di Via della Croce, e precisamente quello che oggi ospita il ristorante «Concordia» [illegible]

Tra i vantaggi della residenza del Page, c'era quello della vicinanza della cancelleria. L'Ambasciata degli Stati Uniti si trovava in un palazzo di via Venti Settembre [illegible] allora avevano tenacemente so-

pravvissuto alla nascita del secolo ventesimo.

Nell'Ambasciatore americano rifiorirono allora gli antichi sentimenti per l'Italia arricchiti di un nuovo, grande affetto per il Paese che egli aveva imparato a conoscere da vicino. Tom Page era riuscito con molti sforzi ad apprendere discretamente l'italiano. Il suo successo fu il coronamento di un lungo periodo di tentativi infelici (rimasti proverbiali) di farsi capire da vetturini di piazza, poliziotti e talvolta persino da uomini politici. Ma la sua costanza fu premiata e nel maggio 1915 riuscì a pronunciare in italiano un lungo discorso dal Campidoglio nel quale, al dire dello stesso Vittorio Emanuele Orlando, egli seppe riassumere e precisare con eccezionale chiarezza e franchezza la posizione dell'Italia che entrava in guerra e i diritti che attraverso questo enorme sacrificio l'Italia acquistava [illegible]

L'appartamento dei Page a Palazzo Del Drago venne trasformato in un grande laboratorio dove numerose signore di Roma si recavano a lavorare per i feriti in compagnia dell'Ambasciatrice. [illegible]

[illegible]

Nella sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti, oggi [illegible] sorrisi tipici della galanteria del vecchio Sud dove la donna era sovrana e ad essa era riconosciuto, senza riserve, il diritto di ingentilire e migliorare la vita degli uomini con l'esercizio del suo buon senso e l'imposizione della sua grazia.

GIORGIO NELSON PAGE

Einaudi inaugura la sede dell'Istituto delle Telecomunicazioni

Roma, 20

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato oggi i nuovi locali dell'istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni. Luigi Einaudi, è stato ricevuto all'ingresso dell'Istituto dal Ministro Spataro, dai rappresentanti del Senato sen. Bertone e della Camera on. Codacci Pisanelli, dal Prefetto, dal Sindaco e dal direttore generale delle Poste ing. De Caterini. Il Presidente della Repubblica ha tagliato il nastro che dà accesso ai nuovi locali che, subito dopo, sono stati benedetti dal vice gerente mons. Traglia.

UNA SOCIETA' SPORTIVA BERLINESE HA PRESENTATO GIORNI FA SUL PIAZZALE OLIMPICO DI BERLINO QUELLO CHE VIENE DEFINITO «LO SPORT DI MASSA DELLA GIOVENTU' DEL FUTURO»: BARCHE A VELA SU RUOTE. NELLA FOTO: PARTONO TRE IMBARCAZIONI

Brillante successo a Venezia dell'Esposizione filatelica europea

L'assegnazione delle sette targhe d'oro in palio

Venezia, maggio

Nella sala delle colonne a Ca' Giustinian, sono stati assegnati i premi della Esposizione Filatelica Europea 1953 che per 10 giorni ha richiamato negli sfarzosi saloni di Palazzo Grassi sul Canal Grande numerosissimi visitatori di ogni nazionalità. Si è così chiuso il ciclo di manifestazioni che hanno degnamente fatto corona ad una mostra filatelica definita «grandiosa ed incomparabile» da Sir John Wilson, «conservatore» della «Royal Philatelic Collection» d'Inghilterra. L'insigne filatelista britannico ha terminato il suo dire augurandosi di poter assistere ancora ad una esposizione del genere, nella meravigliosa cornice dello storico palazzo il cui nome, per tanti giorni, ha occupato le cronache dei giornali di ogni paese.

Difficile e laborioso è stato il compito della Giuria, composta di illustri filatelisti di nove nazioni. Wallner per l'Austria, Sieger per la Germania, Sir John Wilson per la Gran Bretagna, De Cock per il Belgio, Rathje per la Danimarca, Vajda per la Svezia, Fulpius per la Svizzera, Vicenti per la Spagna, Guglielmo Oliva, Mario Diena ed Arrigo Ancona per l'Italia. Tutte le partecipazioni sono state di interesse e di ricchezza notevoli, tutti, filatelisti ed Enti, hanno gareggiato nell'esporre pagine di incomparabile pregio e documenti di estrema rarità, cosicchè questa prima Esposizione Filatelica Europea di Palazzo Grassi, ha messo in particolare evidenza il valore culturale e propagandistico della filatelia, intesa come importante ed efficace mezzo per lo sviluppo dei rapporti tra i vari Paesi. Il pubblico che si è avvicendato nelle bellissime sale di esposizione per circa una settimana e mezzo, è stato piacevolmente avvicinato al collezionismo, attraverso la cronistoria dei servizi postali e del francobollo attraverso i tempi.

Tra le più importanti manifestazioni ricorderemo l'interessante conferenza tenuta dal giovane maestro Gastone Rizzo di Sustinenza, sulla sua «Scuola così», cioè una scuola dove ogni materia, anche la astrusa geometria e la difficile grammatica vengono spiegate attraverso i francobolli e la conferenza del noto «Mastro di Posta» che, come sempre, ha condotto brillantemente lo uditorio in un mondo punteggiato di garbato umorismo storico-filatelico!

Lunedì 11, nel salone d'onore di Palazzo Grassi, il capo dell'Interpol Italiana, dott. Giuseppe Dosi ha tenuto una interessante conferenza sul tema «L'Interpol, le Polizie nazionali e le falsificazioni nei francobolli». L'esimio oratore ha parlato davanti ad un attento pubblico di filatelisti e ad un folto stuolo di agenti di P. S., convenuti nella sala di Palazzo Grassi per ascoltare quanto il capo dell'Interpol ha brillantemente detto, indicando anche un nuovo orizzonte di investigazione.

○

Di carattere internazionale e di notevole importanza è stato il Convegno della stampa filatelica, al quale hanno preso parte rappresentanti di ben otto Nazioni: Galvez per la Spagna, Balasse e De Cock per il Belgio, Hofinger per la Germania, Rathje per la Danimarca, Fulpius e Muller per la Svizzera, Gervais per la Francia, Kosel per l'Austria, Palmieri, Landmans, Bolaffi, Rizzo, Enzo Diena, Bernardelli, Spingardi e Ravegnani per l'Italia. Argomento principale è stata la ricostituzione della Federazione Internazionale Stampa Filatelica e, subordinatamente, la partecipazione della stampa filatelica alle esposizioni internazionali nonchè lo scambio di informazioni sia su problemi di particolare carattere economico che di carattere generale. E' stata nominata una Commissione di Studio così composta: Presidente Giuseppe Ravegnani, noto giornalista e critico letterario nonchè appassionato filatelista (per intenderci è lui, il «Postino» della rubrica filatelica di «Epoca» e il «Tremessiere» del «Corriere d'Informazione»). Altri membri della Commissione sono: Palmieri, Bolaffi ed Enzo Diena.

Il 28.o Congresso Filatelico Italiano ha riunito nella bellissima sala d'onore gran numero di filatelisti e di personalità. Ha parlato anche l'on. Carlo Olivero che ha riportato sul tappeto la ormai famosa questione dell'Ufficio Filatelico Ministeriale e relativo «stock».

○

Sabato scorso poi ha avuto luogo la premiazione. Uno scelto ed elegantissimo pubblico ha affollato i tavoli dell'immensa sala per festeggiare i vincitori degli ambiti premi, sette targhe d'oro, dodici medaglie d'oro grandi, otto medaglie d'oro piccole, dieci medaglie in vermeil ed altre medaglie in argento, nonchè diplomi e premi speciali, dei quali una artistica medaglia d'oro offerta dalla Cassa di Risparmio di Venezia, alla contessa Marisa Bonacossa, in memoria del compianto conte Alberto, del quale è stata esposta la ricchissima raccolta di francobolli a soggetto sportivo, in una scelta selezione.

Una medaglia d'oro grande è stata assegnata all'esimio prof. Carlo Ravasini di Trieste per la sua interessantissima «Selezione di una collezione specializzata di Toscana (1454-1870)». Una medaglia di vermeil è stata offerta al prof. Piero Gall, altro esimio filatelista triestino partecipante alla grande Esposizione Europea, per «Gli aerogrammi Zeppelin con particolare riguardo all'Italia». Una medaglia d'argento grande al dott. Renato Mondolfo sempre di Trieste, per una interessante «Selezione di una collezione di annulli di Trieste sulle prime sei emissioni d'Austria».

Vorremo dire qualcosa di ognuna delle splendide partecipazioni ma lo spazio è sempre un gran tiranno. Ecco lo elenco dei sette «Gran Premio» e qualche sommaria notizia delle sette eccezionali partecipazioni: Jena Dupont, Belgio «Spagna - Studio sulle prime emissioni dal 1850 al 1865». Console Norbert Klep, Belgio: «Stati Uniti e Stati Confederati in una scelta collezione specializzatissima sui Mastri di Posta e sulle emissioni generali dal 1845 al 1869». Werner Fankhauser, Svizzera: «Collezione di annulli di Austria e Lombardo Veneto». Marchese Gianfrancesco Giaquili Ferrini, Firenze: «Collezione specializzata dei francobolli d'Italia» (fra l'altro Giaquili ha esposto i famosi «non emessi d'Italia 1862», unici esemplari esistenti allo stato di usati). Comm. Emanuele Filiberto Sacerdote, Torino, bellissime «Collezioni di Modena, Napoli, Sardegna, Stato Pontificio, Toscana» e gran copia di annullamenti rari e pregevolissime lettere napoleoniche. Comm. Pietro Wuehrer, Brescia, «Collezioni specializzate Napoli, Stato Pontificio, Lombardo Veneto» ed una «Selezione delle collezioni specializzate di Modena, Romagne, Sicilia, Toscana e Parma» (a proposito di quest'ultimo Ducato ricordiamo che il Comm. Wuehrer ha esposto tre fulgentissime stelle filateliche, vogliamo alludere ai tre esemplari dei cinque esistenti, dell'80 centesimi di Parma usato!!).

Abbiamo lasciato per ultima la partecipazione di Giorgio Dal Gian, per unire a queste brevi note una particolare cenno di plauso. Insieme al bravo Giorgio Barusco, all'attivo Ruggero Padoan ed all'onnipresente dott. Magrini, che hanno prestato la loro opera affinchè questa prima Esposizione Filatelica Internazionale riuscisse alla perfezione, Giorgio Dal Gian è stato il grande animatore di ogni manifestazione di Palazzo Grassi. Consegnando la targa d'oro a Giorgio Dal Gian, la Giuria ha espresso parole di vivo compiacimento, rallegrandosi del brillante successo che ha coronato il lavoro assiduo ed instancabile del Comitato tecnico organizzatore, che si è avvalso anche della cooperazione degli insigni filatelisti Mario Diena, Guglielmo Oliva ed Amedeo Palmieri.

La targa d'oro «Gran Premio Venezia» è stata assegnata a Giorgio Dal Gian per la sua interessante raccolta di «Bolli e segni di posta dei secoli XIV e XV - Lettere e documenti postali della Repubblica di Venezia dal XVI al XVIII secolo» e per la monografia «I timbri postali ed i Tagli delli soldi 4 per lettera della Repubblica di Venezia».

Per i dieci giorni dell'Esposizione hanno funzionato, nelle sale del pianterreno di Palazzo Grassi due uffici di importanza «nevralgica», quello della Banca Commerciale e quello postale. Attivissimo lo Ufficio Informazioni dove la gentile signora Rigolon si è prodigata in ogni ora del giorno a districarsi fra le innumerevoli richieste di innumerevoli filatelisti. Un bravo anche al dott. Cappellaro, dell'Ufficio Stampa e Propaganda.

Bravi tutti insomma, bravissimi. Il résumé della prima Esposizione Filatelica di Palazzo Grassi è stato oltremodo brillante. Non ci resta che augurarci di rivederci il prossimo anno, in questa dolce Venezia.

L. PALERMO

LE RISORSE NATURALI VENGONO OGGI MEGLIO LOCALIZZATE E SFRUTTATE

Inesauribili le materie prime grazie ai prodigi della tecnica

Magnetometri a bordo di aerei per individuare i campi petroliferi - Le enormi riserve di gas naturale - Tra breve raddoppiata la produzione dell'alluminio

New York, maggio

L'idea che ognuna delle materie prime più necessarie all'uomo sia riposta in una specie di vasto magazzino e che quanto più questo magazzino viene saccheggiato più le riserve si assottigliano, non corrisponde alla realtà. Come ha fatto notare recentemente il presidente della «Standard Oil del New Jersey», [illegible] aprirà infiniti altri. Per spiegarci meglio, quando si cala la sonda in un ricco giacimento, presto o tardi si finisce con lo scoprire che il bacino in questione è comunicante con un altro ancora più vasto e ricco, e con altri ancora.

Fin dai tempi più remoti gli uomini hanno estratto dalle viscere della terra dei minerali e, con l'inizio di questo processo, divenne man mano disponibile un maggior numero di minerali che furono prodotti in quantità sempre crescente. Le successive epoche di sfruttamento di certe materie prime sono diventate sempre più brevi: l'età della pietra durò parecchie centinaia di migliaia di anni, le età del rame e del bronzo durarono complesssivamente 4 mila anni e quella del ferro durò 2500 anni. Nei tempi moderni l'età del ferro è sostituita da quella dell'acciaio, che cominciò ad essere prodotto in quantità commerciali solo 95 anni fa. Oggi si può già parlare di una altra età: quella dei metalli leggeri, delle materie plastiche e della fissione atomica.

Le aumentate capacità tecniche e finanziarie permettono oggi di localizzare e sfruttare tutte le risorse naturali; tanto per fare un esempio, si è giunti ad installare magnetometri a bordo degli aerei per individuare i campi petroliferi. Il perfezionamento tecnico ci mette ora in condizioni di estrarre minerali da altri elementi, come è avvenuto di recente del ferro contenuto nella taconite.

La taconite è un minerale grezzo contenente ferro magnetico di basso grado e si trova specialmente nelle montagne del Minnesota, [illegible] roccia della taconite viene polverizzata nelle miniere e le sue particelle di ferro vengono ricuperate attraendole con i magneti. Due compagnie produttrici di acciaio hanno già in progetto di mettere sul mercato di questo ferro ricavato dalla taconite per venti milioni di tonnellate l'anno.

Non molto tempo addietro si era diffusa una generale apprensione a causa di un vicino esaurimento delle miniere di ferro del Minnesota. Adesso è stato calcolato che i depositi di taconite in quella regione ammontano a cinque miliardi di tonnellate.

Nuovi giacimenti di petrolio

La tecnica moderna ha reso possibile l'utilizzazione di materiali che, finora, non si erano potuti usare, come il titanio, ed inoltre ne ha scoperti altri non esistenti in natura come le sostanze plastiche. E' assai istruttivo ciò che è accaduto per il petrolio. In questi ultimi anni sono stati scoperti molti nuovi giacimenti di petrolio nel North Dakota, nell'Utah, nel Texas, nel Canadà, a Sumatra, nell'Iraq e nel Venezuela. In alcune di queste regioni erano state fatte molte esplorazioni, ma senza alcun risultato. In altre, dov'era stato trovato, le sorgenti si erano presto esaurite. Ma ora, con la maggior produzione e consumo di petrolio e derivati sono stati accumulati tali mezzi finanziari e la tecnica è così perfezionata da permettere di trovare più facilmente il petrolio, di estrarlo con maggiore rapidità ed accuratezza raggiungendo falde ad enorme profondità.

Come risultato, gli Stati Uniti, dal 1938 ad oggi, [illegible] Lo stesso è avvenuto per il gas naturale. Secondo un rapporto recente sull'argomento, per ogni barile di petrolio greggio e per ogni metro cubo di gas naturale estratto dal suolo nel 1951 furono trovati e utilizzati due barili di nuovo petrolio e due metri cubi di nuovo gas naturale. I nuovi processi di ricupero e di raffinamento, i migliorati sistemi di trasporto, la maniera perfezionata di trattare il minerale, fanno sì che un barile di petrolio vengu utilizzato a tutti gli usi come non s'immaginava potesse avvenire solo pochi anni addietro.

I metalli maggiormente in uso all'epoca nostra sono il ferro e l'alluminio. Ricchi depositi di ferro sono stati scoperti in paesi fuori degli Stati Uniti, ma, come nel Labrador, nel Venezuela e nel Brasile, essi vengono sfruttati con capitali americani. Attraverso terre desertiche è stata costruita una ferrovia di circa 600 chilometri per trasportare il minerale da Ungava, nel Labrador, agli stabilimenti di lavorazione americani; dal letto del lago di Step Rock, nello Stato dell'Ontario, nel Canadà, sono stati rimossi in quattro anni, grazie a potentissime draghe, 70 milioni di tonnellate di terra al fine di raggiungere i depositi di ferro che esistono sotto.

L'alluminio è considerato oggi un materiale di uso corrente e costa solo poche lire la libbra, mentre all'inizio della guerra civile costava ben 545 dollari alla libbra. La produzione annuale di questo metallo ammonta attualmente a 800 mila tonnellate e gli impianti che sono in costruzione raddoppieranno questa cifra.

Il primo stabilimento per estrarre il magnesio dall'acqua del mare cominciò a funzionare solo undici anni fa con una capacità di 9 mila tonnellate all'anno, ma durante l'anno scorso raggiunse le centomila tonnellate e l'acqua marina è inesauribile. Il titanio, più leggero dell'acciaio, più forte dell'alluminio è altamente resistente al calore, è uno dei metalli più abbondanti sulla terra ed è da molto tempo conosciuto. Ma non si sapeva come estrarlo ad un costo che non fosse proibitivo. Ora i processi di estrazione sono sempre costosi, ma sono in corso di studio sistemi più economici per cavarlo fuori dalla terra.

Le sostanze plastiche

Il vetro, poi, può sostituire i metalli stessi ed è fatto di materie praticamente inesauribili. Riguardo alle sostanze plastiche sembra non ci siano limiti alla sintetizzazione dei composti organici. Di recente è stata pubblicata sulla rivista «Time» la notizia della costruzione di un'automobile che ha la carrozzeria fatta di materie plastiche e di strati di fibra di vetro. Detta carrozzeria, è precisato nell'articolo, non subisce ammaccature, non arrugginisce, è leggerissima ed è nello stesso tempo più forte dell'acciaio. Quando si considera la quantità d'acciaio che occorre per la costruzione di un'automobile, si può immaginare il vantaggio che si avrebbe a costruirne in materia plastica. Queste materie, come è noto, si possono ricavare dalla pula di alcuni cereali, dalla canna da zucchero dopo che già sono state estratte le sostanze utili, e da altri materiali che una volta si scartavano perchè considerati di nessun uso.

Non c'è quindi da temere per l'esaurimento delle materie prime: i depositi sono ancora molto ricchi e poi, come abbiamo veduto, l'uomo giorno per giorno rimedia a tutte le deficienze con la sua incessante operosità.

AMERIGO RUGGIERO

LA BELLISSIMA IMPERATRICE SORAYA DI PERSIA, FOTOGRAFATA NELLA SALA DI UNA NOTA CASA DI MODE ROMANA, MENTRE PROVA UN VAPOROSO ABITO BIANCO DA GRAN SERA CON IL CORPETTO RICAMATO IN PERLE

CINE ATTUALITÀ

IL CAIRO — La crisi che da tempo angustia la cinematografia egiziana è entrata in una fase estrema. Alcuni dei maggiori produttori hanno sospeso la loro attività e non si esclude l'arresto totale della produzione nazionale, per consentire la ripresa su basi nuove. Questa eventualità è stata presa in considerazione in una riunione «d'emergenza» della Chambre du Cinéma. dove è stato però sottolineato che la paralisi della industria potrebbe durare anche un anno, con conseguenze gravi per i lavoratori ed i tecnici del cinema nazionale. I motivi della crisi, secondo la stampa cinematografica egiziana, sono: povertà di soggetti e di quadri artistici, concorrenza dei film esteri, pessimo stato delle sale che proiettano film nazionali, costo troppo elevato dei biglietti, costi di produzione troppo alti, mancanza di aiuti statali alla produzione nazionale, scarso lancio pubblicitario per il film egiziano. Pur non essendo da escludere che il cinema egiziano superi la crisi, esso si trova, economicamente, in uno stato assai grave.

PARIGI — Il progetto della costituzione di un «Pool cinematografico europeo» sarebbe sabotato dai comunisti, secondo quanto ha dichiarato il presidente del Cartello dei Sindacati Liberi dello Spettacolo, sig. Raymond Le Bourre. Nel corso di una conferenza stampa dedicata ad illustrare i programmi del pool del cinema il sig. Le Bourre ha detto che questo progetto è stato violentemente attaccato dagli ambienti cinematografici di sinistra, con il pretesto che la produzione europea di film «farebbe naufragare la cultura nazionale dei vari Paesi».

Ancora inviolato il «terzo polo ?»

E' finito il bel tempo nelle zone dell'Everest

Nuova Delhi, 20

Dopo i cinque giorni di bel tempo, le previsione meteorologiche nelle zone dell'Everest dànno temporali e nevicate, con raffiche di vento fino a 40 miglia orarie.

Pertanto il tentativo della spedizione inglese avrebbe dovuto essere iniziato venerdì scorso, ed a quest'ora forse la grande notizia potrebbe essere portata verso Khatmandu da qualche indigeno. I membri della spedizione speravano di fare omaggio della notizia alla Regina Elisabetta, quale regalo per l'incoronazione.

Ritrovato un anello in base a uno schizzo

Reggio Emilia, 20

Un anello d'oro di notevole valore, dimenticato da uno straniero in un'oreficeria, è stato rintracciato mediante uno schizzo di una parte della città. Lo straniero è il suddito inglese Giovanni Farrigia, residente a Malta. Egli aveva inviato alla Questura di Reggio Emilia una lettera con allegato un piccolo schizzo della stazione ferroziaria e della via dove si trovava il negozio in cui aveva dimenticato l'anello.

Gli agenti, basandosi nelle loro ricerche sul disegno, non tardavano ad individuare l'oreficeria. Essi si presentavano al proprietario il quale consegnava loro l'anello rinchiuso in una bustina sulla quale aveva apposto la seguente annotazione: «Anello dimenticato sul banco da uno sconosciuto».

NELLE ACQUE A NORD-EST DI HELGOLAND

RITROVATE LE MURA della mitica Atlantide

Come si è giunti a scoprire nel fondo del mare i resti dell'acropoli che sorgeva sull'isola sommersa

Bonn, maggio

Con tanti problemi che abbiamo sulle spalle, fa piacere sentire che quello dell'Atlantide è stato risolto. L'isola con tutti i suoi meravigliosi monumenti sacri e con la sua reggia d'oro, la capitale del vasto impero atlantico erano state investite dai flutti dell'oceano; le dighe non avevan resistito, poi era sopraggiunto il terremoto e tutto era sprofondato nel mare.

Di quel disastro Platone aveva scritto un «reportage» affascinante, ma era così preciso e così grande era la distanza dal tempo e dai luoghi, che forte era il dubbio che il suo racconto fosse fantastico. La curiosità era rimasta, il desiderio di sapere dove si fosse verificata tanta catastrofe era diventato una mania e, fra pro e contro, scritti fiabeschi e tentativi scientifici, un elenco pubblicato in Francia nel 1926 faceva ascendere a duemila i libri che si erano occupati della questione.

Ora ne è stato pubblicato un altro. Nella sua «Atlantide svelata», il pastore protestante Jurgen Spanuth ha tutta l'aria di voler mettere un punto fermo, narrando e documentando come egli sia riuscito a trovare nel fondo del mare i resti dell'acropoli che sorgeva sull'isola sommersa. Un bell'esempio anche questo di costanza germanica. Tanto più bello perchè allo studio della questione il pastore Spanuth continuò ad attendere durante la guerra. Riuscito, a furia di conferenze, a mettere assieme i soldi per una prima spedizione, aveva dovuto interromperla e ripiegare, con nave e palombaro, sulla sua base, l'isola di Helgoland, nel Mare del Nord. Mentre egli si affaccendava nella sua onorevole bisogna, una squadriglia aerea britannica era sopraggiunta ad accanirsi con le sue bombe sulle stesse acque che a lui avrebbero dovuto dare la soluzione del mistero.

Finita la guerra, restituita Helgoland dagli inglesi, il pastore Spanuth, che intanto ha raggranellato nuovi quattrini, riprende il mare ed il 31 luglio 1952 getta l'ancora un poco a nord-est di Helgoland. Lo Spanuth ha già idee precise, le ha chiarite dopo anni di studio, ma si è affidato soprattutto alle carte topografiche di quattro secoli fa che ancora recano traccia di antiche tradizioni, ed ai «si dice» dei vecchi pescatori dell'isola. Là dove le moderne carte marine segnano una piccola macchia di fondo roccioso, quelle del diciassettesimo secolo indicano un «templum» ed un «castellum». I vecchi pescatori di Helgoland gli han confidato che su quel fondo roccioso non di rocce doveva trattarsi, ma d'una città d'oro, ricca oltre ogni dire.

La piccola nave di Spanuth, data l'ancora su quel «fondo roccioso», mette in acqua il palombaro e questi, toccato il fondo, comincia a ripetere dentro il telefono del suo casco quel che i suoi occhi vedono. All'altro capo del filo c'è il pastore Spanuth.

«Vedo una muraglia alta di pietre... seguo la muraglia... al piede della muraglia ci sono massi enormi... ne misuro uno... è lungo due metri, largo uno... sporge un'ottantina di centrimetri dalla sabbia... molti di questi massi sono ben squadrati... mi provo a salire sulla muraglia...». Lo vediamo questo uomo che a nove metri sott'acqua fa dell'alpinismo archeologico. «La muraglia è alta almeno due metri», riprende il palombaro Beelte, «segue dritta e regolare... un momento: vedo alla mia destra un'altra muraglia che corre parallela a questa su cui mi trovo... tra l'una e l'altra un vallo di sabbia bianca... scendo nel vallo... salgo sull'altra muraglia... Anch'essa è regolare... non riesco a vederne la fine... ma guarda un po'», ed invita gli occhi del pastore a venire anch'essi sott'acqua, «i sassi della prima muraglia eran tutti rossi, qua ce ne sono di rossi e bianchi». La notizia riesce graditissima al pastore perchè i classici dicono che le mura della città regale di Atlantide eran bianche e rosse.

L'osservazione diretta continua, poi il palombaro torna a bordo, la nave si rimette lenta in moto e mette in funzione lo scandaglio fonico che segnerà su un diagramma l'esatto andamento del fondo marino e permetterà di sapere l'altezza delle mura e la loro esatta lunghezza.

L'unica eredità

Che rotta segue la nave? Se ne va, col bel tempo ed il mare calmissimo, lungo i margini di un quadrato di acque terse, incastonato come uno specchio nella grande superficie increspata dell'Oceano: sono le correnti sottomarine che rompendosi contro la muraglia le girano intorno. Si forma così alla superficie la lapide funeraria offerta dall'Oceano alla città che gli diede il nome, la città donata dal dio Poseidon ad Atlas, primo re di Atlantide. Lungo i bordi di questa lapide ed a memoria di uomo, i pescatori di Helgoland soglion calare al fondo i grossi cesti che faranno da trappola alle belle aragoste, che dall'epoca del disastro di Atlantide, prosperano ai piedi delle mura dell'acropoli. Raccolgono così da alcune migliaia d'anni l'unica eredità che i biondi germanici del Nord abbiano lasciato ai loro nepoti.

Se tutto questo è vero, se il pastore Spanuth ha ritrovato l'Atlantide, potremo metterci il cuore in pace anche su qualche altro problema. Per lo Spanuth non c'è nessun dubbio che l'Atlantide di Platone sia identica all'isola dei Feaci alla quale Ulisse fece uno dei suoi viaggi di piacere. Platone ed Omero dan la trama al racconto dello Spanuth, questi a sua volta dice che nè Platone nè Omero raccontavan frottole.

Molti consensi

I competenti tedeschi cominciano a dar ragione al pastore sapiente. Perchè le mura da lui scoperte non dovrebbero esser quelle dell'acropoli regia del regno atlantico germanico dell'età del bronzo? Christian Lewalter afferma nel settimanale «Die Zeit» che se la questione dell'Atlantide rimase per tanto tempo controversa lo si deve al fatto che quanti di essa si occuparono erano dilettanti e non scienziati. Gli archeologi conoscevano da un pezzo l'esistenza di un corridoio che, attraverso l'Europa centrale e la vallata del Danubio, già in quell'età lontana, univa i traffici di quelli che oggi son lo Schleswig Holstein, la Danimarca e la Svezia meridionale, alla civiltà egiziana. I geroglifici della reggia di Ramsete III han narrato anche che questo Faraone nel 1195 a. C. dovette apprestare esercito e navi per affrontare i libici che gli muovevan guerra e che s'erano alleati per l'occasione coi popoli del Nord. Gli egiziani vinsero ed il Faraone, aggiogati al suo trionfo dieci principi del Nord, personalmente li interrogò. Apprese che la loro isola natia era stata spazzata dall'Oceano e tutta la popolazione del grande regno atlantico, isole e terraferma, era calata al Sud sulla linea dei suoi antichi commerci per rifarsi una vita.

Fra il racconto di Platone e quello di Ramsete c'è una divergenza: Platone parla dei popoli del nord nel Mediterraneo come di grandi conquistatori; Ramsete dice che i germanici, quando scesero al sud per conquistare, le presero. Niente di nuovo: Platone germanofilo e Ramsete germanofobo!

EUGENIO MORREALE

L'ISTRIA NON FU MAI SLAVA

Il Placito del Risano

La storica adunanza avvenuta presso Capodistria al tempo di Carlo Magno nella rievocazione del Benussi

2

Assoggettata l'Italia da Carlo Magno, l'Istria formò una delle contee, alla cui testa venne il duca Giovanni. Con lui gli istriani si distinsero nella guerra contro gli avari nel 791. Carlo Magno ebbe parole d'elogio per gli istriani, di cui, scrivendo alla moglie, disse: «Dux de Istria ibidem bene fecit cum suis hominibus». Ma il governo del duca Giovanni, con l'introduzione del feudalismo e con la pretesa di assoggettare gli istriani abituati a libertà ai più bassi servizi, rese la vita assai dura agli abitanti.

Non c'è angheria e sopruso a cui gli istriani non fossero assoggettati, tanto da farli dire che la morte era preferibile a quella vita; ma il sopruso che più offendeva gli istriani fu il fatto che il duca chiamò in Istria numerosi coloni sloveni a lavorare come servi della gleba le sue terre. Il patriarca di Grado, Fortunato, triestino, che parteggiava per i franchi nella speranza di sopraffare il patriarca di Aquileia, che stava dalla parte di Bisanzio, godeva delle grazie di Carlo Magno. E fu lui che si fece portavoce dei lagni degli istriani presso il monarca franco, il quale inviò nell'804 in Istria i suoi messi, il prete Izzone, il conte Airone e il conte della Marca orientale Cadolao, con l'incarico di tenervi un'assemblea provinciale, o «placitum», per «rendersi esatto conto sulle cose delle chiese, sui diritti della Camera imperiale, sulle violenze commesse a danno del popolo, dei poveri, degli orfani e delle vedove».

Il Placito, che il poeta Riccardo Pitteri cantò in un poemetto assai letto e lodato quarant'anni or sono, si tenne presso Capodistria sui campi del Risano. Ecco come il Benussi descrive la storica adunanza:

«All'assemblea intervennero, oltre ai tre legati dell'imperatore, il duca Giovanni con i suoi centarchi, il patriarca Fortunato con i suoi cinque vescovi istriani, le persone più ragguardevoli (primates) e i magistrati (iudices) delle singole città e castella; con essi inoltre grande quantità di popolo. Affinchè il molto numero dei presenti non apportasse confusione e disordine, furono eletti fra gli astanti delle singole città e castella 172 maggiori censiti (homines capitanei o iurati), i quali giurarono sugli evangeli e sulle reliquie dei santi di dire tutta la verità sulle cose riguardanti le chiese, sui diritti e le percezioni del fisco, sulle violenze commesse dal duca e sulle consuetudini del popolo istriano, degli orfani e delle vedove.

«E dapprima questi giurati presentarono i libri censuari (breves) di ogni singola città e castello, allo scopo di dimostrare che non avevano alcun aiuto da parte delle chiese, e che queste non rispettavano le consuetudini. Il patriarca di Grado rispose: «Voi sapete che mi avete condonato tutti gli obblighi della mia chiesa verso di voi, per cui venni sempre in vostro aiuto e lo vengo pur ora, e per voi feci molte spese e mandai legazioni all'imperatore». Alle parole del patriarca Fortunato rispose, a nome del popolo, il primo cittadino di Pola, cioè il capo del collegio dei giudici polesi (primas polensis), il quale ricordò le consuetudini e gli obblighi del patriarca; e dopo che i giudici delle altre città ebbero assentito, furono stabilite le reciproche relazioni per l'avvenire fra gli istriani e la chiesa del metropolita di Grado. Quindi in otto capitoli gl'istriani presentarono le loro lagnanze e proteste; enumerarono la lunga serie di ingiustizie, di angherie, di soprusi, di confische e di concussioni di cui si erano resi colpevoli il duca e la sua gente, concludendo: «Se il nostro signore e imperatore Carlo ci soccorre possiamo salvarci; in caso diverso è meglio morire che vivere».

«Il duca tentò di giustificare il suo operato dicendo aver egli creduto che le selve e i pascoli fossero proprietà del fisco imperiale, e si dichiarò pronto a restituirli; promise di non esigere una decima degli ovini superiore alla consueta; di non costringere gli uomini liberi ad alcuna opera servile, di restituire i liberti secondo l'antica legge, e di subordinare alle magistrature cittadine i forestieri che risiedevano nelle città o nei loro circondari. Rispetto agli slavi propose: «Dov'erano di danno, o da per tutto, di «cacciarli fuori» (eos eiciamur foras); oppure, se gli istriani fossero su di ciò d'accordo, di traslocarli in quei luoghi incolti e disabitati ove avrebbero potuto stabilirsi senza danno altrui e con utile del fisco. I messi allora provvidero che il duca desse garanzia sufficiente (vadia) per il mantenimento di tutte le fatte promesse: se poi egli, o i suoi eredi o i suoi dipendenti rinnovassero siffatte oppressioni, cadrebbero nella multa fissata».

I commenti a questi risultati sono ovvii: fu grazie al contegno fermo e prudente degli istriani nella solenne assemblea, alla giustizia della loro causa, all'intervento del patriarca di Grado e alla rettitudine dei messi imperiali se le città istriane poterono per qualche tempo sottrarsi all'oppressione del regime feudale e mantenere buona parte delle loro antiche autonomie. Ma poichè le città non avevano giurisdizione oltre i limiti delle loro mura e del circostante pomerio, nella campagna il feudalismo imperversò nelle sue forme più oppressive e si andò formando il latifondo. E il Benussi osserva: «Nessun momento nella vita del popolo istriano, quanto questo, ci mostra la funzione storica delle nostre città litoranee. Esse, dopo avere accolto e assimilato la cultura e le istituzioni romano-municipali qui importate dall'altra sponda dell'Adriatico, e averle per una serie di secoli irradiate e diffuse nella circostante campagna, al sopraggiungere del feudalismo che invase la provincia istriana, raccolsero in sè gli ultimi avanzi della loro avita civiltà e li conservarono e rinnovarono fino al giorno in cui, mutate le condizioni dei tempi, poterono nuovamente risorgere e rifiorire nelle nuove istituzioni italico-comunali».

Nell'804 Carlo Magno morì, ma il suo successore Lodovico il Pio confermò nell'820 tutti i privilegi e le concessioni fatte alle città istriane nel Placito del Risano. Forse non importa al nostro assunto rifare la storia dell'Istria durante il periodo di dominio dei vescovadi. Resta dimostrato che l'Istria latina, anche in uno dei periodi più penosi della sua storia, riuscì a salvare prerogative e privilegi eccezionali di autonomia e di libertà, e che gli slavi, importati come servi della gleba dal duca franco, furono relegati nei boschi o banditi. Il duca Giovanni era pronto anche «a cacciarli fuori» dov'erano di danno o anche dappertutto.

Cosa significa ciò? Che questi slavi, come quelli che ad essi succederanno per le iniziative dei principi tedeschi e dei veneziani, erano elementi poco raccomandabili, dediti all'abigeato, al furto e al brigantaggio organizzato, ignoranti, infingardi e senza alcuna utile iniziativa.

M. D. D.

La gita dell'A.C.T. a Bologna

Calorose accoglienze riservate ai triestini

La manifestazione che la città di Bologna sta organizzando per sabato sera e per la giornata di domenica assumerà l'aspetto di una vera e propria dimostrazione di fratellanza e di solidarietà per Trieste italiana. Al programma già pubblicato, secondo quanto si apprende da Bologna si aggiungono altre iniziative, riservate agli automobilisti triestini in gita sociale nella città felsinea. Intanto viene ufficialmente comunicato che una rappresentanza delle autorità civili e sportive emiliane sarà a Ferrara ad attendere la colonna tricolore, dove al Sindaco ing. Bartoli, ai rappresentanti del Nastro Azzurro e degli autieri in congedo, e ai numerosi automobilisti giuliani, sarà dato il benvenuto in Emilia.

L'Automobile Club Trieste precisa che le iscrizioni si chiudono improrogabilmente questa sera alle ore 20, dovendosi comunicare i nominativi dei partecipanti ai dirigenti l'A. C. Bologna. Presso la sede sociale, in piazza Duca degli Abruzzi, si possono ritirare, dal pomeriggio di oggi in poi, le buste contenenti la dotazione cartolare per il viaggio a Bologna.

(«Giornalfoto»)
LE MACCHINE DEL COTONIFICIO SONO STATE MESSE IN MOTO: AUTORITA' E OSPITI SI SOFFERMANO AD OSSERVARE IL NUOVO LAVORO. NELLA FOTOGRAFIA, SONO RICONOSCIBILI, DA SINISTRA, LA CONSORTE DEL SINDACO BARTOLI, IL COMM. PADOA CHE LE ILLUSTRA IL FUNZIONAMENTO DELLA FILATRICE, IL DOTT. DORIA, L'AVV. FORTI E LA SUA SIGNORA, IL COMM. ISETTA E IL DOTT. FERRARO RISPETTIVAMENTE CONSIGLIERE DELEGATO E PRESIDENTE DEL NUOVO MODERNISSIMO COTONIFICIO DI ZAULE

UN'ALTRA TAPPA NELLO SVILUPPO DEL NOSTRO PORTO INDUSTRIALE

L'AVVIO DEI PRIMI 10 MILA FUSI atto di nascita del Cotonificio San Giusto

Buone prospettive per l'incremento dell'industria tessile nel nostro emporio: un'importante offerta del Governo egiziano

L'entrata in funzione del Cotonificio di San Giusto segna una tappa non trascurabile nello sviluppo del nostro porto industriale. Si tratta — come ha sottolineato l'avv. Forti, presidente dell'Ente del porto industriale — di un impianto modernissimo, che può costituire un modello nel suo genere; esso assicura la trasformazione dei prodotti naturali in beni di consumo, e rappresenta quindi un solido mezzo per incrementare la produzione, il commercio, l'industria dei trasporti e [illegible] stabilisce anche [illegible] bisogni del genere umano.

La cerimonia inaugurale nel nuovo stabilimento, svoltasi ieri mattina alla presenza di un gran numero di invitati, è consistita nella messa in moto dei fusi, che erano stati poco prima benedetti dal parroco di Servola mons. Rovis, che rappresentava anche il Vescovo. Il nuovo stabilimento si stende su di un'area di 10 mila metri quadrati, a monte della via della Rosandra, all'altezza del canale navigabile della zona industriale. Attualmente sono in funzione 10 mila fusi, mentre altri 10 mila entreranno in funzione fra qualche mese. Manca ancora invece il reparto per la tessitura, la cui realizzazione è prevista fra breve. La potenzialità annua dello stabilimento sarà di un milione di chili di filati, con l'impiego di 150 unità di manodopera. A questo proposito va sottolineato come la mancanza in loco di manodopera qualificata costituisse agli inizi uno dei maggiori problemi: l'impianto di uno stabilimento di filatura e tessitura a Trieste è stato brillantemente superato grazie all'istituzione presso lo stabilimento stesso di corsi di qualificazione per operaie filatrici, di cui il primo si è appunto iniziato ieri, contemporaneamente all'attività del cotonificio.

Nel prendere per primo la parola, nel corso della semplice ma significativa cerimonia inaugurale, il presidente dell'Ente Porto industriale ha sottolineato come sia titolo di alta benemerenza per il Cotonificio di San Giusto l'aver realizzata questa sua opera della zona industriale di Trieste: «Quando un nuovo centro di lavoro si inaugura in questa zona — ha detto l'avv. Forti — i nostri cuori si aprono alla speranza e sembra quasi che i nostri polmoni respirino un'aria più pura. Da dieci anni la nostra città vive in condizioni anormali, le più aspre e difficili che si possano immaginare: ma vi sono per fortuna ancora degli uomini che hanno conservata la loro fede in Trieste e nella sua alta missione di civiltà europea ed hanno insistito nella loro opera con lo stesso spirito che ha portato i nostri maggiori alla creazione dell'emporio». «Noi non facciamo della politica» — ha detto più avanti l'avv. Forti. — «Serviamo una più alta idea animatrice, che si traduce in realizzazioni: eppure abbiamo dovuto sopportare anche le ironie e le diffamazioni di certuni. Voi ricordate che, proprio a proposito della posa della prima pietra di questo stabilimento, vi fu chi disse che si era trattato di una cerimonia funebre, e che di quest'opera non si sarebbe più sentito parlare. La nostra risposta è il pulsare di queste macchine che noi oggi vediamo in attività».

Ha preso poi la parola, per ringraziare le molte personalità intervenute alla cerimonia, l'avv. Ferraro, presidente del Cotonificio. Dopo di aver espresso la sua soddisfazione per aver potuto risolvere il problema più importante — quello della manodopera —, egli ha rilevato come la perfezione tecnica degli impianti dello stabilimento, dotato di macchinari di fabbricazione italiana, consentirà un livello di produzione del 40 per cento superiore a quella media di analoghi stabilimenti non solo italiani ma europei: «Io sono profondamente convinto — ha detto l'avv. Ferraro — che a Trieste l'industria tessile potrà avere un sicuro sviluppo. Dei significativi auspici in questo senso si sono avuti proprio in questi giorni, per l'offerta fattaci dal Governo egiziano di istituire a Trieste un deposito di cotone per la distribuzione nell'Alta Italia». Brevi parole ha poi pronunciato, a nome del Comune di Trieste, l'ass. Furlani, il quale ha sottolineato l'importanza sociale di queste nuove industrie che assicurano lavoro alla popolazione locale e il significato altamente spirituale per noi di vedere rafforzati i legami che ci uniscono alla Madrepatria attraverso le sempre vitali iniziative dell'industria italiana. A nome dell'Associazione degli industriali, il dott. Doria ha porto il saluto ai dirigenti del nuovo stabilimento e un augurale benvenuto nella più grande famiglia degli industriali triestini.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti le massime autorità locali e gli esponenti della nostra economia, fra cui il direttore del G.M.A., S. E. Vitelli, S. E. Memmo, il dott. Sartori, il prefetto Miceli, il prosindaco Visintin e l'assessore Furlani, che accompagnava la gentile consorte del nostro Sindaco signora Bartoli, il capo della deputazione provinciale dott. Cleva, il consigliere politico americano signor Higgs, il capo del P.I.O. magg. Sasson, i colonnelli Madigan e Boose dell'A.M.G., il prof. Roletto in rappresentanza del Magnifico Rettore della Università degli studi, il col. Aldo Duce comandante della Guardia di Finanza, il comm. Padoa presidente del Centro per lo sviluppo economico, il prof. Romano segretario della D.C., oltre ai rappresentanti sindacali, degli istituti di credito, della Camera di commercio, dei Magazzini Generali e, in genere, di tutte le maggiori istituzioni economiche cittadine. Al completo, i dirigenti dell'Ente Porto industriale, fra cui il direttore dott. Rachello. Facevano gli onori di casa, oltre al presidente del cotonificio avv. Ferraro, il consigliere delegato comm. Isetta e il consigliere di amministrazione conte Guarnieri.

Francobolli della Somalia

L'Amministrazione postale della Somalia annuncia l'emissione di una serie di francobolli celebrativi in occasione della I Campagna antitubercolare in Somalia. I francobolli, in numero di quattro, saranno messi in vendita durante il mese di maggio 1953. La serie consisterà delle seguenti denominazioni: Cents. 0.05, 0.25, 0.50 per posta ordinaria; So. 1,12 per posta aerea. La vignetta riprodurrà una madre somala con bimbo in braccio. I francobolli stampati in rotocalco dall'Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, avranno la dentellatura 11 1/2. Saranno vendute speciali buste del primo giorno con annullo di: MOGADISCIO. CORRISP. PACCHI, al prezzo di So. 2.50 cadauna. Richieste per serie o buste speciali del primo giorno, dovranno essere indirizzate a: Direzione Poste e Telecomunicazioni Mogadiscio.

Comizi in Toscana della triestina Adla Chatilà

Adla Chatilà, candidata per il P.L.I. alla Camera dei deputati, ha tenuto numerosi comizi in Toscana, da Massa a Piombino, a Livorno. Ella porta dovunque l'accento appassionato di Trieste, parla della nostra città. «Ada Chatilà nel nome di Trieste sveglia Livorno»: così dice uno slogan che felicemente riassume una realtà. Perchè nella Livorno rossa è la prima manifestazione non comunista che si sia tenuta, e la prima per Trieste.

Scrive il «Tirreno», parlando del comizio della nostra concittadina: «La triestina Adla Chatilà, ha trattato il problema di Trieste con la passione dell'irredenta e con notevole sensibilità politica. Rivolgendosi al M.S.I. ed al P.C.I. la Chatilà ha negato loro il diritto di sminuire e offendere il sentimento di italianità di tutte le terre istriane abbassando al ruolo di misero espediente elettorale. Ai comunisti ha ricordato la connivenza dei loro capi di oggi con i responsabili dei 40 giorni di sangue dell'occupazione slava di Trieste; agli aderenti al M.S.I. si è rivolta come ai continuatori della politica fascista cui — essa ha dichiarato — risale la prima responsabilità del martirio di Trieste. Il tema di Trieste, trattato con la passione di chi ha vissuto i terribili momenti di questo lembo di terra nostra, diviso artificiosamente dalla madrepatria, ha trovato un pronto riscontro nel pubblico che ha voluto tributare alla triestina un particolare omaggio, accompagnandola, con il suo applauso finchè essa, terminato il comizio, non ha lasciato la piazza».

Domenica l'assemblea degli esuli di Pola

Domenica prossima, con l'assemblea degli esuli di Pola, si concluderà per quest'anno il ciclo delle riunioni di profughi. L'assemblea si svolgerà nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (g.c.), con inizio alle ore 10. Nell'occasione il segretario del C.L.N. dell'Istria, Rovatti, pronuncerà un discorso, ricordando la storica data.

Si affetta anche il dito

Nell'affettare un pezzo di carne, il picchettino Angelo Di Candia, di 26 anni, abitante in via Doda 370, ha finito col passarsi la lama del coltello sull'indice della mano sinistra, producendosi una vasta ferita di taglio dalla quale il sangue ha subito incominciato a sgorgare copioso. Il Di Candia si è presentato alla CRI, e i sanitari, dopo avergli praticato una sommaria medicazione, l'hanno avviato all'ospedale con un'autolettiga.

La commessa Domenica Dinago, di 29 anni, abitante in via dello Scoglio 79, occupata in un negozio di via Genova, verso le 12 si accorgeva che il frigorifero dell'esercizio era guasto. Seguita da due colleghi, ella si è avvicinata all'armadio blindato ed ha aperto lo sportello per vedere quello che era accaduto nell'interno. Ma appena spostata la portiera, dal frigorifero è uscita una zaffata di ammonio, che l'ha investita in pieno, facendole perdere i sensi. La Dinago ha ricevuto le prime cure dal medico di turno alla CRI, dott. Di Francesco, il quale ha provveduto in seguito a farla avviare all'ospedale con un'autolettiga.

Diretta verso la vicina chiesa di Sant'Antonio, Antonia Apollonio, di 79 anni, abitante in via Trento 1, percorreva verso le 19 di ieri la via delle Torri. La vecchia signora stava già per svoltare in via San Lazzaro quando è incespicata ed è caduta, ferendosi alla testa. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10190 (10070), Generali 12315 (12255), Ras 5330 (5240), Bastogi 1670 (1675), Cantoni 10400 (10325), Olcese 2160 (2150), Linificio 898 (892), Cot. Mer. 346 (340), Fisac 175 (170), Fibre 1180 (1179), Finsider 465 (459.50), Ilva 248 (242.50), Catini 1117 (1111), Ansaldo 125 (125), Breda 230 (—), Fiat 571 (569), Sade 1239 (1237), Edison 1921 (2378), Esticino 1398 (1400), Seso 2710 (2735), Sip 1181 (1173), Vizzola 2705 (2700), Meridelettrica 1012 (1007), Rom. Elettr. 4040 (4015), Stet 2870 (2823), Distillati 4585 (4590), Rom. Zuccheri 1102 (1105), Anic 124.50 (125), Saffa 1175 (1164), Gas 1281 (1279), Rumianca 1297 (1318), Italcementi 10385 (10315), Pirelli Ital. 1394 (1381), Pirelli e C. 1392 (1385).

TRIESTE

Generali 12325 (12300), Assicuratrice 3650 (—), Ras 5250 (—), Tripcovich 10400 (—), Crda 565 (—), Finmare 401 (400), Snia 1180 (—), Catini 1114 (1116), Beni Stabili 8080 (8170), Generale immobiliare 421 (425), Pirelli S. p. a. 1385 (1383).

Valute libere: Situazione invariata con operazioni quasi nulle.

IL PAUROSO VOLO DI UNA GIOVANE DONNA

SFONDA UNA VETRATA e piomba nel sottostante locale

In gravi condizioni un muratore per una caduta dalla scala

Un pauroso volo, con conseguenze fortunatamente non molto gravi, ha fatto ieri pomeriggio Marisa Stabile in Podine, di 23 anni, una giovane signora madre di due figli, che abita con la famigliola al I piano dello stabile n. 10 di piazza Goldoni. Durante i mesi estivi, per godere un po' di refrigerio, le famiglie del primo piano usano innaffiare abbondantemente una piccola tettoia in vetro nel cortile interno della casa, precisamente quella che ricopre i gabinetti di decenza del ristorante «Alla Luna». La vetrata, che ha una superfice di circa quattro metri per tre, è composta di parecchie lastre fissate su delle robuste transenne metalliche, ed è inclinata verso la parte interna del cortile. La pioggia e la bora portano sul tetto di vetro detriti e immondizie, e di tanto in tanto gli inquilini compiono un lavoro di pullitura, anche perchè le immondizie finiscono fatalmente con l'ostruire il tubo di scarico dell'acqua che, rimanendo priva di sfogo, comincia poi a grondare sui luoghi di decenza del ristorante.

Verso le 17.30 la Podine versava dell'acqua sulla vetrata, e visto che il liquido non si convogliava verso il canale di scolo, riteneva che questo fosse otturato, con una lunga asta di legno cercava di liberarlo dai detriti che avevano formato la piccola diga. Ma per condurre a termine il lavoro, ella ha dovuto montare sul fragile tetto. Scavalcato il davanzale della finestra che s'apre sul primo ballatoio delle scale — corrispondente al mezzanino — la giovane signora ha raggiunto la vetrata e ha incominciato il suo lavoro.

Si teneva con i piedi sulle sbarre di ferro, e tutto sarebbe finito bene se, ad un certo punto, ella non fosse scivolata; non avendo alcun appiglio a portata di mano, la donna è crollata su uno dei vetri, sfondandolo e piombando quindi nel sottostanze locale. Dal minuscolo ambiente era appena uscito un tassametrista, Busico, il quale era ancora al banco del ristorante, quando si è udito lo scroscio dei vetri e il tonfo del corpo della Podine che s'abbatteva sul pavimento. Il proprietario del ristorante, Pietro Venturi, è subito accorso sul posto e, vista la giovane donna ferita, si è attaccato al telefono, chiamando la CRI. Un'autolettiga è volata in piazza Goldoni, dove già si era raccolta una piccola folla, e i sanitari hanno raccolto la Podine e l'hanno avviata all'ospedale, dov'ella è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per sospette lesioni alla colonna vertebrale ed escoriazioni multiple alla testa, al viso e al corpo. La poveretta può dire di essersela cavata a buon prezzo, poichè ha fatto un volo di oltre sei metri.

Nel pomeriggio di ieri il muratore Attilio Pellegrini, di 49 anni, da Prosecco 137, si accingeva a intonacare un muro nei pressi della sua casa. Per fare il lavoro, egli appoggiava una scala a pioli a un muro di cinta costruito di recente, vi saliva, e si metteva poi a stendere l'intonaco. Ma, così facendo, egli imprimeva un movimento alla scala che scivolava dal sostegno e cadeva, facendogli fare un salto di due metri circa. E' corsa gente, e il Pellegrini, ch'era svenuto, è stato trasportato nella vicina trattoria «Luxa», mentre dal Distretto del luogo veniva chiamata la CRI. Il medico di turno, dott. Osti, accorreva sul posto con una autolettiga e, dopo avere riscontrato al Pellegrini contusioni al capo, la probabile frattura dello sterno, sospette lesioni interne e stato di choc, lo faceva accompagnare all'ospedale. Il muratore è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata.

S'era dimenticato di bloccare i finestrini

Venuto a Trieste per affari, Mario Padovani, di 37 anni, residente a Udine in via del Mercato Vecchio 20, ha lasciato verso le 12.30 di ieri la sua FIAT 500, in via Battisti, all'altezza del cinema «Fenice». Il Padovani si è allontanato a cuor leggero: aveva chiuso accuratamente le portiere e abbassato i cristalli. Alle 14, dopo avere consumato il pranzo in un vicino ristorante, egli si recava a prendere la macchina, ma con giustificato disappunto riscontrava che ignoti gli avevano perquisito la «Topolino». Egli aveva abbassato i cristalli, dimenticandosi però di bloccarli, e così un ladro aveva avuto facile gioco nel sollevarli per derubarlo di una scatola di cartone contenente undici impronte per odontoiatri. Il Padovani lamenta un danno di 11 mila lire.

Verso le 10.30, Maria Ciacchi, di 63 anni, da Santa Barbara di Muggia 373, si recava presso la sede provvisoria della Cassa di Risparmio, a Muggia, per eseguire una piccola operazione bancaria. Ma mentre attendeva il proprio turno davanti a uno sportello, la donna non si è accorta che qualcuno, con agile mossa le infilava una mano in tasca e s'impadroniva del portafogli contenente 35 mila lire e la bolletta di una giocata al lotto.

NAVI IN PORTO

al 20 maggio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 16 «Hopa» (tur.); B. 20 «Esperia» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** «Valverde» (it.); «San Giorgio» (it.); «I. Parodi» (it.); B. 39 «Arcobaleno» (it.); B. 40 «Sileno» (it.); B. 42 «Europa» (it.); B. 43 «Alga» (it.); B. 44 «Nereo» (it.); B. 45 «Catherine» (am.); B. 47 «Valprato» (it.).

Ars. Lloyd: «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Hercules» (it.); «S. Sergio» (it.); «Albatros» (it.). **San Marco:** «S. of Alessandria» (eg.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Pescara» (it.). **Scalo Legnami E.:** «Christina» (gr.). **Ilva Vecchia:** «Iris» (it.). **Ilva Nuova:** «Elba» (it.). **Rada int.:** «Floriana» (it.).

La «vernice» alla mostra di disegno del fanciullo

Domenica alle ore 21, alla Galleria d'Arte Trieste (viale XX Settembre 16), si terrà l'inaugurazione della Mostra provinciale di disegno del fanciullo, organizzata dall'ENAL di Trieste. Alla rassegna partecipano circa 400 ragazzi e fanciulle, facenti capo alle varie scuole medie e di avviamento, alle scuole elementari ed agli asili infantili e scuole materne. I lavori, eseguiti in bianco e nero o a pastelli, ad acquarello o in gessetto, rappresentano la libera e spontanea interpretazione del vero dei piccoli artisti. La Mostra rimarrà aperta al pubblico sino a domenica 31 maggio.

Viveur in erba

Per l'improvviso accoglimento all'ospedale della sua mamma, il ragazzo Vittorio D., di 13 anni, è stato affidato alle cure della nonna, la quale abita in via Madonnina. Il Vittorio si è subito ambientato nella nuova casa, e ieri pomeriggio, dovendo uscire per degli acquisti, la nonna lo ha lasciato a custodia dell'appartamento. Il ragazzo doveva studiare, e la breve parentesi di solitudine lo avrebbe aiutato ad affrontare con maggiore serenità la contingenza dei compiti. Ma anzichè allo studio, appena solo il Vittorio si è dedicato a ben altre imprese. Rovistando in una credenza, il ragazzo ha trovato una bottiglia di gin e un monumentale uovo di cioccolato, ricordo della Pasqua trascorsa. Portati l'uovo e la bottiglia in salotto, il ragazzo si è accinto a un solitario simposio, ha divorato mezzo uovo, ed ha aiutato la digestione con robuste sorsate di gin: [illegible] l'incidente. Non abituato all'alcool, il ragazzo si è ridotto a uno straccio. Dapprima il gin gli ha messo addosso una strana euforia, che lo ha spinto a lacerare un cuscino, e poi è subentrato il crollo. Con la testa in fiamme, il Vittorio si è aggrappato alle tende, ma ha rotto pure quelle. Quando la nonna è rincasata, lo ha trovato boccheggiante, e la vista della bottiglia e dei resti dell'uovo l'hanno subito illuminata su quanto era accaduto durante la sua assenza. La signora ha chiesto l'intervento della CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, il giovanissimo e sfortunato amico di Bacco è stato trasportato all'ospedale, dove gli hanno praticato la lavanda gastrica.

Recatosi assieme alla mamma a prendere una boccata d'aria sul nuovo campo giochi di Villa Revoltella, il piccolo Gianfranco Vidmar, di 2 anni, abitante coi genitori in via Molin a Vento 11, verso le 19 ha avuto un attimo di intemperanza. Sfuggito al controllo della mamma, si è diretto correndo verso una fontanella ma, giunto a una pozza d'acqua, è scivolato ed è andato a urtare con la fronte sull'orlo della vasca, producendosi una ferita lacero contusa alla fronte. Il custode della villa si è affrettato a telefonare alla CRI, e poco dopo, con un'autolettiga il medico di turno, dott. Verginella, giungeva sul posto e, prodigate al piccino le prime cure, lo faceva avviare all'ospedale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Processato a Gorizia il «commendatore» Sgroi

Apprendiamo da Gorizia che il famoso «commendatore» Carmelo Sgroi, già amministratore della cessata Società Immobiliare Lombardo Veneta, ha subito ieri in quella città un processo davanti alla Pretura penale; lo Sgroi però, che si trova al Coroneo, non si è fatto vivo, e pertanto il processo è stato celebrato in contumacia.

Nel novembre 1952 lo Sgroi si era fatto consegnare dalla signora Gianna Honl, rappresentante del «Bar nuovo» di Gorizia, in prestito l'importo di 60 mila lire verso il rilascio di un assegno del Banco di Sicilia. La signora Honl infatti riscosse l'importo alla Cassa di Risparmio di Gorizia, ma qualche giorno dopo dovette restituire il denaro in quanto risultò che l'assegno era scoperto. Alla vittima non restò quindi che rivalersi verso lo Sgroi denunciandolo per truffa. La Honl però ci rimise le 60 mila lire e da ciò il processo tenutosi ieri a carico del «commendatore».

A suo carico furono elevate le imputazioni di truffa e di emissione di assegno a vuoto: assolto dalla prima, egli è stato condannato in ordine alla seconda alla pena di 15 mila lire di multa

Alla Corte superiore alleata

Si è concluso ieri l'altro il processo a carico degli impiegati del Genio militare americano. Apprendiamo ora che il signor Anacleto Facchini è stato posto in libertà definitiva dopo la sentenza pronunciata alla Corte superiore alleata, e ciò per avere il presidente Bayliss, in considerazione dei precedenti del Facchini e della circostanza di essere avvenuti i fatti di cui era imputato in epoca anteriore al 1950, applicato l'Ordine n. 1 del G.M.A. del 21 gennaio 1950.

Una ragazzata pagata cara

Giuseppina Grabar, di 45 anni, abitante presso la famiglia Secco, a Villa Opicina, lo scorso aprile aveva denunciato alla Polizia la sparizione della propria motocicletta che era solita a tenere rinchiusa in una stanza del padrone di casa. Avviate le indagini, si scopriva che a commettere il furto era stato il figlio della Secco, di nome Ottaviano, un giovanotto di 21 anni. Segata la catena che teneva fissa una ruota della moto, egli aveva preso il volo con la macchina, pur non possedendo la patente di guida nè il libretto di circolazione. Eludendo il controllo della Polizia, il giovane s'era diretto a Rovigo, in casa di parenti, presso i quali aveva trascorso alcuni giorni. Rientrato poi a Trieste e temendo di dover subire le conseguenze del suo atto, depositava la moto in un'autorimessa di via Antonio Caccia, con la diffida di consegnarla soltanto agli agenti della Polizia nel caso fossero venuti a prelevarla; quindi si dava alla vita vagabonda. La Polizia finì col pescarlo in una osteria di via Vidali.

Denunciato per furto aggravato, il giovane s'è presentato nell'aula della quarta sezione, ai cui giudici ha confermato il furto, giustificando di avere voluto fare una gita. Ha detto che, preso dal rimorso, appena ritornato a Trieste aveva depositato la moto in un'autorimessa, a disposizione della Polizia. Era dunque una ragazzata, senza danno per alcuno. I giudici tuttavia hanno condannato il giovane a due anni di reclusione, nonchè la multa di 12 mila lire.

Presidente Fabrio; P. M. Grubissi; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Carlini.

CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Una lurida faccenda

Lo scorso dicembre la Corte di Assise ordinaria aveva dovuto occuparsi di una rapina aggravata, cui andavano aggiunti reati di atti osceni e di ricettazione. Erano imputati due giovinastri, Salvatore Tuttone e Mario Lingatti, i quali, una sera del giugno '52, imbattutisi in tale Francesco Morigi da Milano, dopo essersi abbandonati con lui ad atti immorali, lo aggredivano, chi tappandogli la bocca, chi immobilizzandolo, per sfilargli dal polso un orologio ed alleggerirlo di una stilografica, di una matita automatica, di un paio di calze nylon, nonchè di 2700 lire in contanti. Il Morigi, riavutosi della brusca piega che aveva assunto la sua avventura, si recava in Polizia a denunciare il fatto, mai immaginando di venire a sua volta accusato di atti osceni. Un quarto individuo, Giuseppe Stracuzzi, veniva accusato di ricettazione, per l'acquisto dell'orologio rubato.

Tutta questa lurida faccenda era stata esaminata e discussa a porte chiuse, e la Corte aveva concluso col condannare il Tuttone a tre anni e 6 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa, e il Lingotti, per la sua minore età, a due anni, 2 mesi e 20 mila lire di multa. Il Morigi, colpevole degli atti osceni, alla pena di 8 mesi di reclusione e lo Stracuzzi, per avere acquistato cosa di sospetta provenienza, a 8 mesi di arresto.

Contro la sentenza i quattro individui avevano presentato ricorso e l'episodio è stato ora esaminato in sede di appello. La Corte, vagliate le circostanze ed i te ha deciso di ridurre la pena al Tuttone a due anni e 10 giorni, 34 mila lire di multa, ad un anno, 4 mesi, 20 giorni e 16 mila lire di multa per il Lingotti, al quale sono stati concessi i benefici di legge. Al Morigi è stata riconfermata l'impugnata sentenza, mentre allo Stracuzzi l'arresto di tre mesi è stato tramutato in 5000 lire di ammenda.

Presidente Zetto; P. M. Colotti; cancelliere Maggi. Difesa: avvocati Poillucci, V. Bologna, Ulcigrai, Morgera e F. Presti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL VOTO DELL'ASSEMBLEA SULLA POLITICA FINANZIARIA

DRAMMATICA VIGILIA per il Governo francese

La posizione di Mayer è gravemente compromessa anche dallo sviluppo delle agitazioni sociali - Scioperi dei servizi pubblici in tutto il Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Il Primo Ministro francese René Mayer ha chiesto la notte scorsa il voto di fiducia sull'articolo secondo del progetto finanziario che accorda al Governo dei poteri più ampi in materia di riforma amministrativa. Il voto che dovrà decidere sulle sorti del Gabinetto di René Mayer avverrà domani pomeriggio. Domani sera la Francia avrà ancora un Governo? E' la domanda che tutti si pongono nei corridoi di Palazzo Borbone, dove regna l'effervescenza caratteristica delle grandi giornate. Ma la risposta varia a seconda dell'opinione e degli interessi politici e fino all'ultimo momento lo scrutinio non rivelerà il suo segreto. L'esito del voto di fiducia dipenderà da un insieme di circostanze e di influenze imponderabili.

Pur intervenendo su un problema tecnico, il voto ha una portata decisamente politica. E' la politica generale della Francia che si trova in gioco e non le sorti di un Gabinetto. Da alcuni anni a questa parte la Francia ha fatto una politica alla giornata, rinviando le decisioni importanti e mettendo come lo struzzo la testa nella sabbia per non vedere i pericoli. [illegible]

L'evoluzione della situazione militare in Indocina ha dimostrato chiaramente che la Francia non può con i suoi soli mezzi continuare la guerra senza dissanguarsi finanziariamente e demograficamente in Europa. L'Indocina è una palla di piombo ai piedi della Francia e dell'Europa tutta. Per alimentare la guerra in Indocina e affermare la loro presenza in Estremo Oriente i francesi sono costretti a ritardare il processo di integrazione del vecchio continente. D'altra parte le agitazioni sociali in corso denunciano la esistenza di un profondo malessere tra la classe lavoratrice.

Quest'oggi gli addetti al gas e all'elettricità di tutta la Francia hanno incrociato le braccia per ventiquattro ore. L'ordine di sciopero è stato eseguito dovunque al cento per cento e il Governo ha dovuto ricorrere alla requisizione di un certo numero di operai specializzati per assicurare una produzione minima.

Interruzioni nella erogazione della luce elettrica si sono avute a Parigi e nel resto del paese, mentre la pressione del gas è stata assai bassa. Mercoledì prossimo le ferrovie sciopereranno a loro volta per ventiquattro ore paralizzando l'intero paese. Un oratore [illegible] problemi se essa non provocherà una nuova impostazione politica. Ma la crisi contemporanea si trova in una così malinconica situazione che un qualsiasi altro Governo non potrà che applicare la politica del suo predecessore. Tuttavia la crisi rappresenta una soluzione provvisoria e può dare all'opinione pubblica l'illusione di un possibile cambiamento. Ecco perchè quando la matassa è troppo ingarbugliata una crisi scoppia in Francia.

Ma i problemi di fronte ai quali Renè Mayer si trova oggi impotente, sono gli stessi che avevano provocato cinque mesi fa la caduta di Pinay, e prima di lui di Renè Pleven, di Edgar Faure, e di tanti altri. Il barometro di questa sera a palazzo Borbone segna il cattivo tempo. Ma se la caduta di Renè Mayer è probabile essa non è però certa. L'esito del voto dipenderà dall'atteggiamento dei deputati ex gollisti. Cinque mesi or sono Renè Mayer potè ottenere l'investitura grazie ai voti dei gollisti. In occasione del primo voto di fiducia chiesto da Renè Mayer, due mesi or sono i gollisti si astennero permettendo così al Primo Ministro di superare di stretta misura l'ostacolo. Se questa volta gli ottanta deputati circa rimasti fedeli a De Gaulle voteranno contro Renè Mayer, si avrà la crisi; gli ottanta gollisti sceglieranno la loro linea di condotta soltanto domani, qualche minuto prima del voto, e dopo aver chiesto a Renè Mayer un certo numero di spiegazioni.

Dalla fine della guerra in poi la Francia si è trovata spesso di fronte alla minaccia di crisi ministeriali. Senza esagerare si può dire che per la prima volta essa si trova in presenza di una situazione profondamente drammatica perchè una crisi nelle condizioni attuali potrebbe degenerare in una crisi di regime.

BRUNO ROMANI

Nella Bassa Friulana

RAGAZZO UCCISO da un fulmine a ciel sereno

Udine, 20

La campagna di San Giorgio di Nogaro è stata oggi funestata da una grave disgrazia. A ciel sereno una folgore ha abbattuto, carbonizzandolo, il tredicenne Silvano Cecchini, da Porpetto. Il fulmine raggiungeva quindi un fratello minore del Silvano, il quale fortunatamente rimaneva solo ustionato al braccio sinistro in forma non grave.

La sciagura si è verificata verso le 16 in località Planais. I due fratelli si trovavano in campagna insieme al padre Alessandro per la raccolta del fieno. Quando la folgore si abbattè, il genitore era intento al lavoro alcune decine di metri lontano dai due ragazzi; dopo essere rimasto quasi accecato dal lampo, vide con terrore il figlio maggiore accasciarsi al suolo. Corsogli vicino, constatava che il suo Silvano era ormai cadavere. Quasi fuori di sè, ebbe tuttavia la forza di recarsi con l'altro figlio, dolorante per le ustioni riportate, fino al paese di Carlino, ove sconsolato ha raccontato l'accaduto e ha fatto medicare il figlio più giovane.

Accanto al cadavere del Silvano è stato poi trovato il rastrello che egli impugnava per raccogliere il fieno, e sulla cui parte metallica, presumibilmente, la folgore si è scaricata.

IL GIORNALISTA AMERICANO WILLIAM OATIS, LIBERATO IL 16 MAGGIO DOPO QUASI DUE ANNI DI DETENZIONE IN UN CARCERE CECOSLOVACCO SOTTO L'ACCUSA DI SPIONAGGIO. LA FOTO E' STATA SCATTATA ALL'ARRIVO A NORIMBERGA

CONCLUSO DOPO 86 UDIENZE IL PROCESSO GIULIANO

Urla e imprecazioni alla lettura della sentenza

Due condanne all'ergastolo - Trent'anni a tredici imputati, fra cui Gaspare Pisciotta e Frank Mannino - Dei 14 assolti solo cinque sono stati scarcerati

Palermo, 20

Dopo otto giorni di riunione in Camera di consiglio la seconda sezione della Corte d'assise di primo grado ha emesso stamane la sentenza a carico dei 45 imputati della banda Giuliano. Il processo ebbe inizio il 26 dello scorso gennaio.

La Corte ha irrogato due ergastoli, 29 condanne che vanno da un massimo di 30 a un minimo di due anni, 14 assoluzioni, e ha comminato multe per un totale di quattro milioni e mezzo.

Ecco il dispositivo della sentenza.

Condannati all'ergastolo: Giuseppe Badalamenti (latitante) e Giuseppe Monticciolo.

A 30 anni di reclusione: Giacomo Lombardo, Andrea Abbate, Francesco Giuliano, Antonino Terranova, Gaspare Pisciotta, Francesco Pisciotta, Rosario Candella, Frank Mannino, Antonino Angelosi, Salvatore Lombardo, Calogero Monticciuolo, Luciano Bonelli, Gaspare Stassi.

A 27 anni: Santo Mazzola, Salvatore Maragioglio, Giuseppe Bruno.

A 24 anni: Domenico Donato.

A 21 anni: Francesco Pasiellu, Salvatore Pisciotta, Francesco Barone, Natale Pileri.

A 16 anni e mesi 6: Santo Giostra, Ferroglia Onofrio, Di Lorenzo Giuseppe.

A 9 anni: Domenico Monticciolo.

A 7 anni e mesi 2: Giuseppe Pecoraro.

A 2 anni e mesi 10 (condonati): Tito Toro, Vito Mazzola, Remo Corrao.

Assolti: Giuseppe Genovese, Domenico Genovese, Filippo Bono, Giuseppe Misuraca, Filippo Ferrara, Mario Genovese, Domenico Manfredi, Giuseppe Bono, Francesco Olicari, Pietro Vicari, Salvatore Bono, Gesualdo Libertino, Lorenzo Bonalde, Antonino Strada.

Dei 14 assolti solo cinque sono stati scarcerati poichè non risultano a loro carico altre pendenze penali: essi sono i fratelli Salvatore, Giuseppe e Filippo Bono, Lorenzo Bonafede e Francesco Licari.

Dei 45 imputati, 37 sono detenuti, sei latitanti e due deceduti nelle more del giudizio.

Il lungo dibattimento giudiziario ha occupato 86 udienze e visto sfilare 200 testi a carico, 50 a discolpa e ha impegnato 35 avvocati. Le imputazioni in rubrica erano: 14 sequestri di persona a scopo di estorsione; 2 tentati sequestri; 11 omicidi; 15 tentati omicidi; 4 rapine aggravate; un furto e una ricettazione.

I 37 imputati, in stato di detenzione, avevano lasciato stamane le carceri giudiziarie dell'Ucciardone a bordo di tre autofurgoni e sotto buona scorta di carabinieri. Essi di lì a poco hanno fatto il loro ingresso nell'ampia aula dell'ex convento di Montevergini prendendo posto nelle due grandi gabbie. In attesa della Corte alcuni imputati ostentavano una certa indifferenza, mentre altri non riuscivano a nascondere il loro nervosismo. Una grande folla gremiva l'aula. In prima fila c'erano la madre e la sorella di Gaspare Pisciotta e, un po' in disparte, la madre di «Turiddu Giuliano».

Dopo un'ora circa d'attesa, il campanello annuncia che la Corte sta per entrare nell'aula. Il Presidente della Corte dott. Simone Corleo, seguito dal consigliere a latere e dai sei giudici popolari, fa il suo ingresso e con voce pacata e solenne legge il lungo dispositivo della sentenza. Le sue parole rompono il profondo silenzio dell'aula e via via che condanne miti o gravi e decisioni di assoluzione si alternano nel lungo elenco, si notano nei volti dei detenuti e dei congiunti espressioni di contenuta gioia o di amarezza.

Allorchè il Presidente della Corte, terminata la lettura della sentenza, pronuncia la rituale formula «l'udienza è chiusa» incomincia a serpeggiare nelle gabbie e fra il pubblico un brusio che ben presto si trasforma in urla. Sono le madri e le spose che dànno sfogo al loro dolore e le imprecazioni dei condannati che speravano più miti condanne.

La madre e la sorella di Gaspare Pisciotta, la moglie di Monticciolo, gridano disperatamente. Pisciotta appare calmo e lascia anzi affiorare un sorriso sulle labbra. Frank Mannino rimane impassibile. Più che contenti appaiono Antonino Strada, i fratelli Giovanni e Giuseppe Genovese, e i fratelli Filippo, Salvatore e Giuseppe Bono, tutti assolti.

PRINCIPI E AVVOCATI DI GRIDO IN PRETURA A VERONA

Il vero pomo della discordia è il patrimonio di donna Francesca

Non è stato possibile giungere ad una conciliazione fra i Ruspoli e i Torrepadula - Lunga e nervosa anticamera - I patemi dell'autista - Il pranzo del "legale di Churchill" - Una sgangherata "1100" e una gigantesca "Studebaker"

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, 20

«Se i principi si riconciliano io posso ritenermi licenziato fin da questa sera». Così disse Romano Bronzato, l'autista della discordia, che ingannava il tempo seduto sui gradini del tribunale dove ci aveva confinati la severità del Presidente Barra Caracciola, dopo una scena piuttosto animata nei corridoi del Palazzo di Giustizia. Al primo piano intanto i principati dei Ruspoli e dei Torrepadula, quasi al completo, tentavano l'ultima via per uscire dalla penosa situazione determinatasi dopo la querela per adulterio sporta dal principe Giulio Rocco contro la moglie donna Francesca.

Il giudice dottor Giovanni Calvelli aveva convocato le parti nel suo ufficio per le 17, ma poi, avendo da sbrigare qualche altra faccenda, lasciò che i principi in discordia attendessero per oltre mezz'ora fuori dalla porta. Seduta su di una panca, Francesca Ruspoli fumava una sigaretta dopo l'altra e nascondeva gli occhi annoiati dietro due lenti nerissime. Non portava calze e sulla caviglia sinistra ben visibile le brillava una catenella di oro, segno di una non ben chiara schiavitù d'amore. Indossava un modesto abito di cotone azzurro chiaro, senza maniche, calzava scarpe nere dal tacco altissimo. Il suo visetto affilato malizioso si contraeva sovente in una smorfia che le labbra truccatissime accentuavano. A vederla sembra ancora una ragazza un po' viziata, un po' stordita per il gran chiasso che si fa intorno a lei. Quando parla arrota la «r», scioglie le vocali in bocca con un certo gusto di pronunzia esotica.

Accanto a lei sedeva suo padre don Eugenio Ruspoli, alto e diritto, con un paio di calzoni di fustagno azzurro, sotto cui sporgevano due calze di lana giallissima. Un abbigliamento sportivo giovanile e audace, corretto da una giacca di tweed bruciato di puro taglio inglese. Un fotografo intraprendente riuscì a forzare il severo cordone di guardie e a bersagliare con la sua lampada i principeschi imputati. Il vecchio principe balzò dalla panca come morso dalla tarantola, afferrò il fotografo per le braccia, tentò di strappargli l'apparecchio. Per un attimo ebbe il sopravvento, ma il fotografo non si scompose, con voce adirata gli gridò: «Ma che fa! E' impazzito!» Il vecchio principe rimase come interdetto e il fotografo approfittò del momento per afferrare il suo apparecchio e fuggire salvandosi così tutto il lavoro di una giornata.

Flemmatico, indifferente, lo avvocato Barcley guardava la scena e rideva divertito. Era giunto da Londra a Roma in aereo col suo principale, avvocato Henry Gisborne, che si [illegible] Rocco di Torrepadula come al solito portava pettinatissimi i riccioli rossi che gli scendono fin nel colletto della camicia. Vestiva di grigio con una sola nota vivace della cravatta quasi bianca.

Alle 17.45 il giudice Calvelli ha chiamato nel suo ufficio la troupe dei Ruspoli. Il principe Eugenio, donna Francesca, lo avv. Barcley, i due avvocati Sotis, un'interprete bionda e lunga come un'inglese, un paio di avvocati del Foro veronese. La troupe dei Torrepadula si è ritirata in uno stanzino per preparare gli ultimi accordi. Il tentativo di conciliazione per la remissione di querela e per l'adulterio, sembrava all'inizio destinato al successo. I Ruspoli sono rimasti nell'ufficio del giudice circa tre quarti di ora. Alle 18.30 sono usciti ed hanno ceduto il posto ai Torrepadula. Tutto sembrava avviato nel migliore dei modi. Alle 19,30 il Presidente Barra Caracciola è venuto a cacciare fuori noi che stavamo quieti in un angolo in attesa.

La porta dell'ufficio del giudice Calvelli continuava ad aprirsi ed a chiudersi: ad un certo momento i Ruspoli e i Torrepadula si trovarono tutti riuniti davanti al giudice. Che cosa si siano detti non è possibile sapere con precisione: è certo però che la discussione si è concentrata soprattutto sul tentativo di giungere a un accordo sulla causa di separazione legale che dovrebbe seguire la vertenza penale della querela per adulterio. Per giungere a tanto è chiaro che prima di ogni cosa il giudice doveva trovare un punto su cui le parti in causa potessero incontrarsi per la suddivisione del vistoso patrimonio di Francesca Ruspoli, che è in definitiva il vero pomo della discordia.

Questo patrimonio, tra i beni esistenti in Italia e quelli investiti in Inghilterra, si dice che si aggiri sui sei miliardi di lire: trovare un modo per suddividere equamente l'ingente cifra e soddisfare tutti non era cosa facile. Il resto però passerebbe in seconda linea se tale sistemazione finanziaria fosse possibile. Era però una impresa non solo difficile, ma addirittura impossibile. Alle 22 infatti il giudice Calvelli non era riuscito a trovare un punto d'accordo: i Ruspoli e i Torrepadula si alternavano davanti a lui a volte separate, a volte uniti, ma ognuno fermo sulle sue posizioni.

A un certo momento la principessa Francesca si è affacciata a una finestra ed ha chiamato forte: «Romano». Il bruno autista è balzato in piedi e ha risposto sull'attenti: «comandi».

«Andate subito in albergo a prendere l'avvocato Gisborne e portatelo qui» gli ha ordinato con voce ferma.

Romano Bronzato si è calcato in testa il berretto a visiera con i fregi in oro della casa dei Ruspoli, ha fatto compiere perfette evoluzioni alla «Studebaker» grigia con cui aveva fatto il viaggio da Roma a Verona ed è partito velocissimo.

E' tornato dopo mezz'ora senza l'avvocato Gisborne. «Sta pranzando — ha detto alla principessa — e dice che non si può muovere per ora».

Francesca Ruspoli sembrò molto seccata, si staccò di scatto dalla finestra e accese una altra sigaretta. I minuti passavano, le finestre al primo piano del tribunale erano sempre illuminate. Gente entrava e usciva nell'ufficio del giudice. Le cose duravano ormai troppo per sperare in una composizione.

Quando ebbe finito il suo pranzo l'avv. Gisborne arrivò in tribunale. Per indurlo a muoversi era però partito il suo sostituto, avv. Barkley. Alle 22,15 l'avvocato Giuseppe Sotis scese le scale.

«Niente di fatto» ha detto. Tutto si è arenato su alcuni punti secondari per l'ostinazione del vecchio principe di Torrepadula.

Intanto i due gruppi, ben divisi, erano scesi in cortile. I Torrepadula sono saliti sulla sgangherata «1100», i Ruspoli sulla gigantesca «Studebaker». Ognuno se n'è andato per conto suo, a cena in un qualche locale. Domani, quasi certamente a porte chiuse, voleranno i panni sporchi di queste famiglie davanti al pretore Alberto Albertacci.

E tutto ciò perchè il giudice Calvelli non è riuscito a trovare il modo di trasferire un po' di milioni da una tasca all'altra.

Ma questa notte il piccolo, bruno, svelto Romano Bronzato dormirà tranquillo. Lo spettro del licenziamento si è allontanato di un bel po'.

FRANCESCO ROSSO

L'ondata di caldo accenna a diminuire

Milano, 20

Il caldo accenna in quasi tutta l'Italia a una lieve diminuzione con qualche variazione temporalesca. [illegible] avute temperature piuttosto alte [illegible] Piemonte e [illegible] Precedentemente [illegible] calura [illegible] Le [illegible] torrenziale [illegible] chilometri [illegible]

NE' «ANSCHLUSS» NE' MURAGLIA CINESE

RIANNODATA L'AMICIZIA TRA LA GERMANIA E L'AUSTRIA

La conclusione della visita di Gruber a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

[illegible]

Margaret smentisce le voci di un suo ritiro in convento

La notizia era stata diffusa dalla stampa americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

La Principessa Margaret ha fatto smentire le voci di [illegible]

[illegible] ni della polizia, affollandosi attorno alla macchina della Regina. La Sovrana indossava un soprabito di taffetà color blu, con un cappellino di paglia bianco e un abito blu. Il Duca era in abito scuro a righe. [illegible]

CARLO TROTTER

Viaggio straordinario del «Tripolitania» a Massaua

Napoli, 20

Il piroscafo «Tripolitania» del Lloyd Triestino, ultimati i lavori di riclassifica, partirà il 26 maggio in viaggio straordinario da Napoli per Porto Said, Suez e Massaua. In quest'ultimo porto imbarcherà un contingente di connazionali rimpatriandi. La nave ripartirà per Napoli il 27 giugno in regolare servizio sulla linea Italia-Somalia.

(«Giornalfoto»)

ALLE ASSEMBLEE DEGLI ESULI A TRIESTE LA PARTECIPAZIONE DEGLI ISTRIANI E' SEMPRE LARGHISSIMA: ECCO LA SALA DEL CINEMA IMPERO LETTERALMENTE GREMITA DI LUSSIGNANI D'OGNI ETA' E D'OGNI CONDIZIONE SOCIALE, ACCORSI ALLA RIUNIONE PER DISCUTERE I PIU' URGENTI PROBLEMI RIGUARDANTI LA LORO COMUNITA'

GRAZIE AL GENEROSO INTERVENTO DI UN GENOVESE

Fra giorni parte per Firenze il bimbo francese colpito da leucosi

Egli verrà curato nella clinica del prof. Cocchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Nel paesino di Occey, del dipartimento dell'Alta Marna, regna un'atmosfera di eccitazione di attesa. Infatti da quando alcuni giornali hanno segnalato le condizioni del bambino Antonio Abadia, colpito da una leucosi acuta e condannato irrimediabilmente dai medici francesi, migliaia e migliaia di persone si interessano del pietoso e drammatico caso. Una gara di generosità si sta svolgendo da una parte e dell'altra delle Alpi per salvare la vita del piccolo Antonio. La leucosi acuta è una specie di cancro del sangue, al pari della leucemia, e a quanto pare non esiste in Francia nessun mezzo per lottare efficacemente contro questo terribile male. Il piccolo Antonio, di tre anni, sembrava ormai condannato perchè il padre, emigrato politico spagnolo e di professione boscaiolo, non possiede i mezzi per inviarlo a Firenze e farlo ammettere nella clinica del prof. Cocchi dove si trova in cura un'altra piccola francese, Caterina Jelen.

L'industriale di Genova Avallone, dopo aver letto su un giornale di Torino la patetica storia di Antonio Abadia si è offerto di assumersi tutte le spese relative al viaggio da Occey a Firenze del bambino e di uno dei familiari, nonchè le spese della clinica e delle cure. Ci siamo messi immediatamente in contatto col medico della famiglia Abadia, dottor Mariller, di Vaux-sous-Aubigny, del dipartimento dell'Alta Marna. I giornali del luogo avevano già pubblicato la notizia dell'iniziativa del signor Avallone e il dottor Mariller ha espresso tutta la gioia e la gratitudine della famiglia Abadia. Il padre di Antonio, non appena a conoscenza dell'iniziativa, ha cominciato le pratiche per ottenere il rilascio del passaporto. Tali pratiche richiederanno ancora qualche giorno di tempo data la situazione di rifugiato politico dell'Abadia, ma le condizioni del piccolo Antonio non sono così disperate da richiedere il trasporto immediato a Firenze.

La partenza potrà avvenire verso la fine della corrente settimana o ai primi di quella prossima. Il dottor Marillier ha già redatto un particolareggiato rapporto medico per il prof. Cocchi. Dopo l'annuncio dell'iniziativa italiana dato dal giornale di Nancy, il prof. Caussade della locale università si è offerto di prendere in cura Antonio Abadia facendo osservare che anche in Francia è possibile combattere il cancro del sangue. Ma il medico curante e la famiglia Abadia hanno ormai deciso di inviare il piccolo Antonio a Firenze presso il prof. Cocchi, il cui nome è diventato famoso in Francia.

D'altra parte la sottoscrizione aperta dallo stesso giornale per soccorrere Antonio Abadia ha raggiunto in pochi giorni la somma di trecentomila franchi. Tra le offerte pervenute al giornale ve n'è stata una anonima di cinquantamila franchi.

Lo slancio dei sottoscrittori si spiega con la profonda impressione suscitata in Francia dall'iniziativa italiana. Questa straordinaria vicenda ha fatto del villaggio di Occey un centro di interessamento umano e giornalistico e molti quotidiani e settimanali parigini dedicano ad Antonio Abadia largo spazio. Il «Parisien Liberé», il più diffuso quotidiano del mattino della capitale, ha oggi un ampio servizio, nel quale mette in evidenza la parte essenziale avuta dal giornale italiano «La Gazzetta del Popolo» nella commovente gara iniziatasi per la salvezza del piccolo Antonio Abadia, il quale ignaro dell'emozione suscitata nei due paesi e della condanna che pesa su di lui, continua a giocare serenamente al pari di tutti i bambini della sua età.

B. R.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia la pressione è ancora quasi livellata. Sui rilievi alpini e appenninici si avranno annuvolamenti locali accompagnati da deboli manifestazioni temporalesche. Altrove tempo buono con cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura stazionaria. Mari da calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 16.8, 31.6; Trento 17.5, 31.6; Torino 15.5, 29.7; Milano 16.7, 29.8; Venezia 21, 29; Genova 17.6, 26; Bologna 18.4, 28; Pisa 12.1, 25.8; Firenze 14.2, 30.9; Perugia 18, 26.1; Ancona 18.8, 24.6; Pescara 12.4, 25.5; L'Aquila 14.8, 24.1; Roma 17.8, 28; Napoli 15, 27; Bari 16.8, 23.6; Potenza 13, 20.6; Reggio Calabria 18.2, 26.8; Palermo 16.2, 27; Messina 18, 24.6; Catania 13, 25.2; Sassari 16.8, 25.7; Cagliari 13.4, 28.2; Campobasso 15.4, 23.2.

GIORNALE SPORT

GLI OZI PISANI DEL GIRO D'ITALIA

FORNARA TERZO UOMO

Pisa, 20

Non credo che la giornata di riposo abbia giovato molto ai corridori: salvo quei pochi che hanno riportato lievi contusioni nella caduta di ieri, tutti si trovano in ottime condizioni di salute, e quando un atleta sta bene non è consigliabile interrompere il ritmo del suo lavoro. Viene quindi spontaneo un rilievo: l'organizzazione non ha scelto bene la giornata di riposo, così come del resto avevo completamente fallito l'architettura della giornata dove ha posto la prova a cronometro individuale.

Non ha giovato la giornata di riposo anche per il clima pesante che abbiamo incontrato in questa città ...

[...]

Stamani la carovana del «Giro d'Italia» ...

[Restante testo delle colonne dell'articolo troppo minuto per una trascrizione affidabile.]

ALESSANDRO ALESIANI

I festeggiamenti ai girini

Pisa, 20

Stamani la carovana del «Giro d'Italia», con gli organizzatori e i giornalisti, ha partecipato a un grande ricevimento offerto dal Comune. ...

HUGO KOBLET MANTIENE INDISTURBATO LA MAGLIA ROSA

La Serie A di baseball

Gli Yankees si preparano a incontrare i campioni

[...]

Un torneo giovanile di calcio intitolato a Bruno Blasina

[...]

IL CICLISMO GIULIANO fra una settimana e l'altra

L'udinese Petrei batte i dilettanti veneti - Le due prossime corse: allievi a Gorizia, juniores e seniores a Trieste

[...]

Gli europei di pugilato

Di Jasio messo k. o. dal finlandese Ninvuori

Varsavia, 20

[...]

Vespa Club Trieste. ...

SFIDATO DA LA STARZA il campione dei «massimi»

Anche Ezzard Charles e Harry Matthews vorrebbero battersi con Rocky Marciano

New York, 20

[...]

IL BORGOMASTRO DI VIENNA HA PREMIATO I GUIDATORI ITALIANI CHE HANNO VINTO LO SCORSO MESE ALL'IPPODROMO DEL PRATER LE CORSE «C» E «D» DELL'INCONTRO IPPICO TRIESTE - VIENNA. NELLA FOTOGRAFIA: ANTONIO DESTRO E GINO BRAGALONI RISPETTIVAMENTE VINCITORI CON «LADY JERITZA» E «GAMBETTO» SUI 2200 METRI

SEVERE SANZIONI DEL TRIBUNALE CALCISTICO

UNA GIORNATA DI SQUALIFICA A FERUGLIO

Cervellati sospeso fino al 31 luglio per ingiurie a un segnalinee - Anche Bergamo e Mike puniti

Milano, 20

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna ha preso, fra gli altri, i seguenti provvedimenti disciplinari. Squalifica fino al 31 luglio 1953 ai giocatori: Cervellati (Bologna) per «frasi gravemente ingiuriose» verso un guardialinee, Tanelli (Stabia) per aver colpito un avversario, Zanier (Piacenza) per «frasi gravemente ingiuriose» verso un guardialinee. Squalifica per due giornate a: Traini e Ferretti (Sambenedettese), Spertini (Pavia). Squalifica per una giornata a Bergamo (Lazio), Feruglio (Triestina), Mike (Bologna), Marsili (Lucchese), Novello (Padova), Trevisan (Piacenza).

Sono stati ammoniti: Rabitti (Fanfulla), Remonti (Marzotto), Aziz (Spal), Magnini (Fiorentina), Pilmark (Bologna), Ballacci (Bologna), Castaldo (Udinese), Pesaola (Napoli), Moro (Messina), Farina (Brescia), Ruzza (Treviso), Fabbri (Parma), Pesaresi (Empoli), Teggi (Pavia ris.), Roffi (Lucchese ris.), Mandragora (Empoli ris.), John Hansen (Juventus).

La Lega ha multato di lire 12 mila Sentimenti Vittorio (Torino), di ottomila Marini (Verona), di seimila Armano (Inter), di duemila Moretti (Livorno). Sono state inoltre multate le seguenti società: di lire 75 mila il Venezia, di 50 mila il Padova, di 30 mila lo Stabia, di 20 mila il Treviso, di 15 mila il Messina e il Pavia riserve. Una multa di duemila lire è stata inflitta al sig. Tofani allenatore del Molfetta per inosservanza alle disposizioni riguardanti le persone ammesse in campo.

Il campionato ragazzi L. G.

La Triestina prima finalista

Il campionato ragazzi L. G. è giunto alle finali regionali. Le sei squadre vincitrici dei gironi provinciali sono: la Triestina B, il Crda Trieste, il San Gottardo di Udine, il Crda di Monfalcone, la squadra ragazzi di Latisana e quella di Grado. Per sorteggio, la Triestina s'è incontrata con gli udinesi e, dopo aver pareggiato la partita di andata ha vinto a Udine per 1-0, guadagnando il diritto alla finale. La formazione vincente era questa: Mora; Di Mauro, Pettirosso; Dobrilla, Cotar, Michelini; Titonel, Stinco, Ritani, Castellana, Cesar. Il punto della vittoria è stato segnato dall'ala sinistra. Dal canto suo, Grado ha eliminato Latisana e dovrà fare lo spareggio con la vincente della terza semifinale, disputata dalle due squadre del Crda. Ma le due partite, sia quella di andata che quella di ritorno si sono chiuse alla pari.

Gli allievi dell'U.S.T. a un torneo internazionale

La squadra allievi dell'U. S. Triestina, vincitrice del campionato di I divisione, parteciperà dal 3 all'8 giugno a un torneo internazionale che si terrà a Graz con la partecipazione anche di tre squadre stiriane, di una di Norimberga e d'una di Fohnsdorf. La squadra ragazzi, vincitrice del campionato federale, parteciperà invece al Torneo Tosatti cui sono invitate tutte le squadre prime classificate ai campionati regionali.

L'incontro trottistico fra Trieste e Vienna

I PRIMATI DEI CAVALLI PARTECIPANTI

Un compito molto arduo spetta ai trottatori di Vienna che domenica si presenteranno al pubblico triestino per disputare la quinta e la sesta corsa del confronto Trieste-Vienna; essi dovranno cioè conservare il vantaggio che hanno acquisito dopo le prime quattro corse disputate al Prater. Indubbiamente i trottatori austriaci si trovano in buone condizioni, tuttavia i cavalli locali, battendosi sulla pista di casa, avranno modo di risalire lo svantaggio. I record degli otto partecipanti austriaci sono: Pepi B. (22.8), Nixerl (24), Rosengartlerin (24.8), Aspirantus (24.1), Ezzo (22.6), Faruk (23.2), Lachs (21.3), Seebacherin (20.6). I nostri rappresentanti si presenteranno invece con i seguenti limiti: Baviera (24), Bertrando (25), Ostello (23.1), Gaidana (22.7), Evandro (22.7), Elettrodo (23.7), Quito (22.6), Gambetto (23.9), Sparta (22.2), Gregoriano (22.2). Il record medio dei concorrenti austriaci è di 1.22.9 al chilometro contro l'1.23.2 degli indigeni. Dopo le quattro prove disputate a Vienna gli austriaci sono in vantaggio per 42 punti a 37.

I prossimi convegni all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domenica e lunedì, sempre con inizio alle 16.30.

Formata la «rosa» degli Azzurri di hockey

Con l'ultima selezione di sabato e domenica a Modena si è conclusa la fase più importante per la impostazione della formazione che rappresenterà l'Italia ai mondiali di Ginevra. Sulla base delle prestazioni fornite, il C. T. Vici ha composto la rosa definitiva dei nominativi chiamati a difendere i colori azzurri. A difesa della porta si alterneranno Cataletto e Bolis, per il ruolo di terzino è stata preferita la maggiore esperienza del già collaudato Dagnino (esclusione quindi del giovane alabardato Forti), nel ruolo di centro si è fermata l'attenzione su Bertuzzi e Marchetto (il monzese Zaffaroni, adattabile a diversi ruoli, si è visto sbarrata la strada da esigenze particolari e non tecniche) mentre per gli uomini d'attacco la scelta è caduta sull'unico destro Bresigar e sui sinistri Panagini e Gelmini II.

Questi otto giocatori si metteranno a disposizione dei tecnici sabato 23 corr. a Modena. La preparazione proseguirà fino al 27 corr. e nella mattinata del 28 la comitiva, accompagnata dal C.T. Vici e dall'allenatore Gallina, si metterà in viaggio alla volta di Ginevra. Gli Azzurri saranno raggiunti in terra svizzera dal presidente della F.I.H.P. prof. Rio e dal vicepresidente rag. Quaranta. Fino a questo momento gli organi competenti non hanno designato i due nominativi degli arbitri che rappresenteranno il nostro Paese alla maggiore competizione internazionale di hockey su pista; con insistenza si fa comunque il nome del novarese Vesce. E' confermata la presenza del quintetto brasiliano che, per la prima volta, giocherà contro squadre europee. Nel Brasile l'hockey viene praticato e seguito da quasi sei anni.

Per un'opera benefica

Domani S. G. T. - Wildcats

I giocatori biancocelesti si sono allenati ieri sera per prepararsi all'incontro cestistico che avrà luogo domani all'Idroscalo con inizio alle ore 21.15. Contro la Ginnastica si schiererà la formazione americana dei Wildcats, una delle più forti della zona. I triestini, che dopo la partita con la Goriziana non avevano più giocato davanti al proprio pubblico, si presenteranno con tutti gli elementi disponibili. L'incasso della serata andrà devoluto a favore della piccola orfana di Giovanni Miliani. Sono stati aboliti gli ingressi di favore, e del resto nessuno mancherà di contribuire per la sua parte alla realizzazione di un'opera così altamente umana, alla quale hanno aderito con entusiasmo gli stessi comandi americani, mettendo a disposizione degli organizzatori una squadra e il campo di giuoco. In precedenza all'incontro principale, con inizio alle 20.15, verrà disputata la partita valevole per il campionato di I divisione fra la Ginnastica e il San Giacomo.

I Giuochi olimpici del 1956

Un'altra crisi del comitato organizzatore

Melbourne, 20

Il presidente del comitato di controllo dei Giochi olimpici, Arthur W. Coles, ha annunciato le sue dimissioni in una lettera al facente funzione di Primo Ministro dello Stato di Victoria, Leslie W. Galvin. Le dimissioni sono motivate dalla decisione presa dalle autorità di spostare dal Fawkner Park la sede della piscina per i Giochi 1956.

Le dimissioni hanno destato viva sensazione negli ambienti del comitato olimpico organizzatore, e sembra certo che condurranno a un'ennesima disputa circa l'organizzazione dei Giochi di Melbourne. Galvin ha dichiarato che la costruzione della piscina a Fawkner Park, ordinata presumibilmente da Coles, non era possibile perchè il partito laburista, che ha la maggioranza nel Victoria, è contrario alla modifica delle «terre della Corona», quale è appunto il Parco.

Per Coles la decisione di veto costituisce una «chiara violazione della parola d'onore». Egli aveva subito accennato alla possibilità delle sue dimissioni ed ha poi agito in conseguenza. Per lui è questo il secondo smacco, in quanto era stato proprio Coles ad ordinare l'inizio della costruzione dello Stadio olimpico a Carlton Oval, prima che il Governo intervenisse e mutasse la sede dell'impianto portandola al campo di cricket di Melbourne.

Riunione femminile di atletica leggera

Domenica prossima allo stadio di Valmaura, con inizio alle ore 9, avrà luogo una riunione femminile di atletica leggera, con la partecipazione di tutte le società locali e quella probabile della Goriziana. Tale manifestazione atletica è la prima delle tre che avranno svolgimento sotto gli auspici della Ginnastica Triestina, per l'assegnazione della coppa «Novantesima anniversario di fondazione».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalla 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERA media età con attestati per stagione fuori città, conoscenza bene tedesco inglese offresi. Cass. 21644 A UPI.
MEDIA età onesta brava cucinare offresi a piccola famiglia. Rivolgersi Foscolo 4, portineria. 64235 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA tuttofare cercano coniugi soli; non presentarsi senza ottime referenze. Giulia 1, primo, sinistra. 64188 B
CUOCHE brave domestiche per famiglie americane cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B
PRESTASERVIZI capace referenze 4 ore mattina cercasi. Via Romagna 32, secondo. 64214 B
PRESTASERVIZI cercasi. Indirizzo UPI 64187 B.
RAGAZZA stabile con referenze, cercasi. Rustia, via Beccaria 13. 64200 B
RAGAZZE stabili capaci, referenze, interniste trattoria, cercansi. Agenzia, Caccia 3. 64199 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine, coloriture olio, lavorazione accurata. Telefonare 42657. 64177 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Via Battisti 3, portineria. 44046 C
A. PITTORE stanze, appartamenti, carta da parati, offresi. Telefono 8838. 44028 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Battisti 24, portineria. 64218 C
A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Mazzini 22, portineria.
FALEGNAME per riparazioni lucidatura mobili, offresi anche domicilio. Telefonare 24535. 64232 C
IMPIEGATO tecnico spedizioni legnami ed amministrativo, pratico paghe stipendi, Prev. Sociale, anche con cauzione, offresi. Cassetta 12243 C UPI.
TRADUTTORE corrispondente inglese tedesco, contabile, stenografo, pensionato, offresi. Cass. 12244 C, U.P.I.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64159 CC
PERMANENTI soffici specialità taglio 1953. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 64208 CC
PERMANENTI complete 700 lire solo al Salone Carmen, Settefontane 11. 64225 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione, Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 64177 CC

D Off. d'impiego L. 25

LAVORANTE sarta da uomo capacissima cercasi. Inviare referenze. Cass. 12247 D UPI.
RAGAZZA pratica panificio cercasi. Via San Lazzaro 5. 64207 D
RICAMATRICI brave cercansi. Piazza Goldoni 11-III. 64229 D
SIGNORINA perfetta conoscenza inglese cercasi, pomeriggio. Telefonare 12-13, 92-129. 64230 D
SIGNORINE bella presenza facile parola, visitare clientela, cercansi. Scrivere Cine, casella postale 57, Trieste. 64025 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERE due possibilmente vuote, con comodo cucina, cercansi presso persona sola. Cass. 12239 E U. P. I.

STANZA cerca impiegato. Indirizzare offerte Cass. 12248 E UPI.
STANZA posizione indifferente, presso buona signora, cerca signora sola. Prezzo: Cass. 12246 E UPI.
STANZA vuota con o senza comodo cucina, cercano coniugi soli. Cass. 21649 E UPI.
STANZE, quartierino cercano sposi commercianti, antecipando molto. Palma, Goldoni 9-I. 044057 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, stanzino, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 64206 F
CAMERE vuote, mobiliate, cameretta, appartamenti, uffici, affittansi anche alleati. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 64209 F
CENTRALISSIMA con salottino, uso bagno, telefono, unico subinquilino, affittasi. Ind. UPI 64221 F.
CENTRALISSIMA, una-due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, Valigeria Finding. 64232 F
CENTRALISSIME telefono uso ufficio, due, affittansi. Cassetta 21643 F, U.P.I.
GARÇONNIERE bella elegante indipendente, presso sola, affittasi. Ind. UPI 64220 F.
MATRIMONIALE grande, volendo comodo cucina, affittasi. Ghega 15, primo. 64227 F
MOBILIATA indipendente, affittasi solo distinto. Cavana 20-I, dest. 64193 F
STANZA mobiliata affittasi donna. Piazza Vecchia 4 (ex piazza Rosario). 64204 F
STANZA vuota ingresso scale, uso ufficio lavoratorio, offresi. Ginnastica 36-I. 64192 F
STANZA vuota ingresso libero, centro, affittasi per ufficio o laboratorio. Buffet Spilimbergo, via Toro 8. 64202 F
STANZE 3 grandi uso uffici affittansi, paraggi S. Antonio Nuovo. Offerte Cass. 12241 F UPI.
STANZE due vuote affittansi. Corso Garibaldi 9-IV, porta 7. 64194 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30. 64212 G
A. DATTILOGRAFIA: macchine Olivetti modernissime. Insegnamento accurato. Piazza Borsa 10. 44031 G
A. STENOGRAFIA, Contabilità. Diplomi. Corso completo: 3000. ICCO, Teatro 1. 44032 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito tratto via del Bosco - Viale XX Settembre. Generosa mancia riportandolo Garage Nerina, via Bonaparte (Galleria). 1235 H
GOLF nero smarrito martedì autobus Cacciatore, entrata Villa Revoltella. Mancia. Telefono 92872, via Ricci 10, quarto. 64210 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo signorile, 5 stanze, stanzino, accessori, ascensore, cedesi prontamente. Cass. 21639 I UPI.
ATRIO spazioso in palazzo antico affittasi uso negozio o locale. Indirizzo UPI 64203 I.
FORI 4-5 mq. 250 complessivi posizione centralissima, adatti negozi o magazzini, affittansi prontamente, contratto quinquennale. Offerte Cass. 1117 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI piccoli grandi affitti aggiornati oppure pagando spese, villa grande vuota, cerca famiglia americana. Tel. 7419. 2 L
APPARTAMENTI una, due camere, compenso spese 300.000-500.000, cercansi. Cass. 12250 L UPI.
APPARTAMENTO 2 camere cucina mobiliato cercasi affitto, esclusi mediatori. Telef. dalle 12 alle 16 al 43909. 64196 L
APPARTAMENTO 2-3 camere affitto aggiornato cercano distinti, pagando bene. Cass. 12250 L UPI.
APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta e bagno, completamente mobiliato cedesi affittanza. Cassetta 21641 L UPI.
QUARTIERE libero da 2-4 stanze cercasi in affitto, compensando spese. Cass. 12235 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 64171 M
A. CUCINE economiche legna elettrogas, fornelli, ultimi modelli. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro n. 16. 43926 M
BAZAR «Polli»: macchine scrivere, addizionatrici, fotografiche; fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico, meccanico, tecnico, telefonico; compressori; libri. Bramante 1. 56 M
BOLLITORE elettrico 220 Volt occasione vend. Pallini 1, pianot. 44015 M
CALZE nylon straordinarie, 450, 550! Bemberg da 270! «Irene», San Nicolò 31. 64089 M
CARROZZELLA sport 2500, ghiacciaia, materasso crine 1500, lana, vend. Bosco 12, magazz. 64219 M
FRIGORIFERI automatici vendonsi occasione. Garanzia. Telefonare 78-66. 64073 M
MACCHINE per maglieria 10 per 80, 10 per 100, 8 per 70, 8 per 50, 7 per 60, d'occasione, anche ratealmente, vendonsi. Negozio Vigorelli. Timeus 12 16 M
MACCHINE Singer e Necchi mobiletto occasione vendonsi, con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28. 43856 M
RETI metalliche seminuove vend. Dalle 10 alle 12, Tor San Lorenzo 1, primo. 64215 M
SPECCHIO cristallo lussuoso vendesi occasione. Piazza Libertà, Silos, stanza 345. 64224 M
VIOLINO intero ottimo per studio completo, occasione. Conti 26, commestibili. 64211 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N
SPECCHIO antico cornice dorata acquisto se occasione. Indirizzo U.P.I. 64222 N.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri speciali doppi, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri luminosi imbottiti, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000, materassi 3000. Cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Tarabochia 6. 64171 NN
A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento; matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, esposizione Petronio 32. 253 NN
ACQUISTATE Artigiano Gigliotta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN
ARMADI singoli diversi tipi camera cucina, prezzi propaganda, facilitazioni. Molinovento 33, telefono 96543. 64231 NN
CAMERA pranzo stile ungherese, come nuova, matrimoniale usata con suste stile novecento, tavolino radiobar con abatjour, a privato, fino ore 18 vend. Via Cologna 12, porta 21. 64190 NN
DA Punzo, Carducci 10, in questi giorni nuovi arrivi mobili comuni e di lusso. Troverete vastissimo assortimento matrimoniali, salotti, cucine, tinelli, ogni altro articolo, piena garanzia, buone facilitazioni di pagamento. Punzo, Carducci 10, da oltre trent'anni arreda le Vostre case. 64142 NN
MATRIMONIALE moderna usata, panniforti, vend. Gatteri 54, III, destra. 64213 NN
PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi straoccasione. Carducci 32-II. 9 NN
SALOTTO grande 5 pezzi con divanoletto, vend. Concordia 15, Giombi. 64186 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPIEGATO piazzista alimentari, pensionato, conoscenza lingue estere, offresi. Cass. 12245 P UPI.
RAPPRESENTANTI assumiamo, stipendio mensile e provvigione. Società SIAR, Corso Roma 44, Milano. 5682 P

Q Auto moto cicli L. 40

ALFA Romeo 1900 perfetta, rateazioni, vende SAVRA, Ghega 15. 64216 Q
FIAT 1500 piena efficienza, motore appena ripassato, carburatore doppia vaschetta, vend. L. 200.000 trattabili. Telefonare 31529. 64223 Q
MOTOCARROZZINO efficientissimo L. 100.000, vendesi causa partenza. Via Sorgente 7. 64182 Q
MOTOFURGONCINO Lambretta, cassone metallico, come nuovo, vend. Rivolgersi Autorimessa Esperia, via S. Francesco 4. 1096 Q
TOPOLINO C e camioncino vende Autorimessa Esperia, S. Francesco 4, tel. 8295. 44021 Q
TOPOLINO A efficiente acquistasi da privato. Cass. 12236 Q UPI.
TOPOLINO A occasione vendesi lire 190.000. Rivolgersi Timeus 4 (Bottegone). 64184 Q
TOPOLINO rigida balestrina generalmente perfetta vendesi 220 mila. Boccaccio 27, garage. 64201 Q
500-C furgoncino vendesi. Via Petronio 10, autorimessa. 64189 Q
1100 E, 1100 B, Giardinetta C; 500 C, Balilla cabriolet, B.M.W. cabriolet, vendo scambio. Rateazioni. Genova 8. 21646 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR trattoria ristorante bagno spiaggia prenderei affitto, ottime referenze. Cass. 21633 R UPI.
BAR, trattorie, spacci, birreria buffet, latterie, fiaschetteria, vini liquori, 1.200.000, centralissimi, vendonsi. Meneguzzi, Caffè Friuli. 64198 R
COLLABORATORE per sviluppo attività cerca società vasta licenza industriale commerciale. Cassetta 21645 R UPI.
RAGIONIERE 40-enne esperto dirigente amministrativo, apporto milione, cointeressenza, offresi media industria. Cass. 12229 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI in condominio occupato centrali 1-2-3-4 stanze, vendonsi. Universal, via Parini 15.
APPARTAMENTI occupati via Belpoggio, da 1, 2, 3 stanze, stanzino, vendonsi condominio. Amministrazione Eccardi, Largo Barriera Vecchia 16, orario 16-18. 64234 S
CASETTA tipo chiosco adatto per qualsiasi commercio, specialmente mancante in rione rivendita pane, latteria, parrucchiere barbiere, maglieria, botteghino, ecc., vend. occ. Cass. 12249 S UPI.
CONDOMINIO 5 stanze grandi bagno moderno completo, splendida vista mare, pronta consegna, causa partenza 3.500.000. Ind. UPI 64228 S

T Villeggiature L. 50

PRATO allo Stelvio (Bolzano): Albergo Gapp, 900 m., comfort moderno, pensione 1200. Interpellateci. 5674 T
VILLINO affittasi stagione Opicina 3-4 stanze, cucina, bagno, giardino. Ind. UPI 64195 T.

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Caselpostale 7117, Roma. 5226 U